



PANATHLON
Club VENEZIA
LXXV

Disnar Sport

Aprile 2026 *NEWS*

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB VENEZIA PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA E DELL'ETICA SPORTIVA

SOMMARIO

Pagina	Titolo	Autore
1	Agenda del Presidente	Gianti Simoni
6	Assemblea Distretto Italia – Relazione morale del Presidente	Giorgio Costa
8	Una nuova visione per il Panathlon: visibilità, semplicità, impatto	Gianti Simoni
9	Assemblea del Distretto Italia: non parole a vuoto...	Giuseppe Zambon
11	Panathlon Venezia: Il “Cavallino Rampante” fra storia e sport	Gianti Simoni
12	Stralcio del Protocollo d'intesa PANATHLON– LIONS	Giuseppe Zambon
13	L'angolo dei Soci	Redazione
22	Zibaldone sportivo: attualità, valori, persone	Salvatore Seno
25	Galleria del Rispetto	Redazione
26	Accade il 2 aprile 1959	Redazione
27	Buono a sapersi	Redazione
29	Le Panathliadi	G. Zambon e S. Seno

Redazione: Alberto Bragaglia, Emanuele Filiberto Penzo, Roberta Righetti, Gianti Simoni, Diego Vecchiato, Giuseppe Zambon.

Foto: salvo diversa fonte, le foto comprese nei testi sono realizzate dai Soci

Agenda del Presidente



di Gianti Simoni

Mercoledì 1° aprile – Conferita a **Corrado Scrascia** la **Stella di Bronzo al Merito sportivo**. Con lui, anche alla **Soc. Canottieri Giudecca** è stata conferita la stella di Bronzo per analogo merito. E il **Dipartimento Velico Veneziano**, presieduto dal nostro **Alvise Dolcetta**, è andato ben più oltre essendo stato insignito della **Stella d'Oro al Merito Sportivo**. I servizi li trovate nell'Angolo dei Soci alle pagine 15 e 16.

Martedì 7 aprile – Si è svolta la **terza riunione della Commissione per i Festeggiamenti del Settantacinquennale**. Il tempo è proprio un

tiranno: per quanto si faccia, si scopre che c'è ancora tanto da fare, ma la volontà è tanta per non disattendere le aspettative.

Grazie alla fattiva collaborazione con il grafico **Pescolderung**, è stata approfondita la definizione dei gadget e dei distintivi personalizzati e predisposta la locandina da inviare alla Segreteria Generale, affinché provveda alla diffusione del *Save the Date* a tutti i Panathleti e alle massime Autorità da invitare.

Sabato 11 aprile – Brescia – L’Assemblea del Panathlon International – Distretto Italia ha mostrato un Movimento vivo, presente, capace di riunire energie diverse attorno a un’idea comune: lo sport come valore educativo, culturale e civile, non come semplice pratica agonistica.

Le cronache online raccontano una giornata intensa, partecipata, ricca di interventi e di visioni. Ma soprattutto raccontano un clima di responsabilità condivisa, forse il segnale più importante emerso dai lavori assembleari.

Dai commenti sui social emerge un dato chiaro: i Club italiani sentono il bisogno di essere più radicati nei territori, più vicini ai giovani, più capaci di dialogare con le istituzioni, con il mondo della scuola e con le realtà sportive locali. È un bisogno che non nasce da una mancanza, ma da una consapevolezza: il Panathlon ha un ruolo unico nel panorama sportivo e culturale italiano, e questo ruolo oggi può diventare ancora più incisivo.

L’Assemblea ha confermato che il Movimento non vuole limitarsi a custodire valori, ma desidera tradurli in azioni, progetti, percorsi concreti. Una sfida che riguarda tutti: Club, Aree, Distretto.

Le relazioni di **Giorgio Costa**, **Gian Antonio Simoni** e **Giuseppe Zambon**, che offrono tre prospettive complementari su questa giornata, sono riportate rispettivamente alle pagine 6, 8 e 9.



Da sinistra: Francesco Vollono (ex Presidente CRC), Attilio Belloli (Governatore Area 2), Giorgio Chinellato (Presidente Panathlon International), Giorgio Costa (Presidente Distretto Italia), Laura Schiffo (Presidente Club Brescia), Claudio Sartorio (Segretario Distretto Italia), Antonio Calabrò (Membro CRC)

Lunedì 13 aprile – Riunione del Consiglio Direttivo

• Ampio spazio è stato dedicato alla verifica delle proposte avanzate dalla Commissione per il Settantacinquennale, all’organizzazione della giornata del 19 settembre, a un primo bilancio di massima e alla definizione della dimensione e dei

contenuti del libro celebrativo.

• Per la Fondazione Chiesa, il Presidente Gianti Simoni ha manifestato l’intenzione di proporsi come rappresentante del Club in seno al Consiglio della stessa, mentre Vecchiato si è reso disponibile come Referente.

• È stato concesso il Patrocinio del Club all’Hockey Club Venezia per la manifestazione denominata “XVII Gran Galà dei Campioni/58° saggio annuale di Pattinaggio Artistico” in programma sabato 20 giugno 2026 alle ore 21,00 presso il Pattinodromo Quattro Fontane, al Lido di Venezia.

• È stato preso atto del nuovo sopralluogo effettuato da Bortot, Cazzaro, Carlon e Albanese all’Isola di San Servolo e sono state definite le attività ancora da completare.

Giovedì 16 aprile – Hotel Ca’ Sagredo. Una serata tematica – vincente per chi l’ha ideata e voluta – che ha saputo legare Storia e Sport in un binomio, scritto proprio con la “S” maiuscola, in cui la matrice comune è il “Cavallino Rampante”.



Questa è stata l’abilità dell’ex Generale dell’Aeronautica **Carlo Enrico Paciaroni** che, dagli eroismi di Francesco Baracca nella Grande Guerra, ha saputo portarci al grande Enzo Ferrari, il quale, da appassionato pilota, con la propria abilità tecnica e con il proprio determinato carattere, è riuscito a creare quel gioiello che tutti ci invidiano: la Ferrari. Un articolo dedicato è riportato a pagina 11.

Sabato 18 aprile – Rapallo. Le belle iniziative si ripetono volentieri. Infatti, come avvenuto il 4 luglio 2024 nella Sala Giunta del CONI al Foro Italo di Roma, quando il Distretto Italia del Panathlon

International ha siglato un Protocollo d'Intesa con i Distretti della Zona 14 del Rotary International, così anche il 18 aprile scorso **il Distretto Italia ha sottoscritto, a Rapallo, un analogo protocollo con il Lions International – Multidistretto 108 ITALY**, finalizzato alla diffusione dei valori sportivi e del fair play e alla realizzazione di campagne di inclusione sociale e crescita morale, rivolte al superamento delle barriere fisiche e mentali e al sostegno dei giovani, anche con disabilità.



A siglare il Protocollo sono stati **il Presidente del Distretto Italia, Giorgio Costa, e la Presidente del Consiglio dei Governatori Lions, Avv. Rossella Vitali**. A pagina 12 potrete trovare un approfondimento.

Lunedì 27 aprile – Si è svolta a San Biagio di Callalta la conferenza stampa per la presentazione della 2ª edizione della Piave Marathon, alla quale ha partecipato anche il Presidente Gianti Simoni.



La sindaca di San Biagio di Callalta, Valentina Pllon, fra Andrea Bedin e Matteo Cerutti

La Piave Marathon è solo alla sua seconda edizione, ma grazie alle idee vincenti di Andrea Bedin e del suo staff si presenta come una manifestazione già collaudata, ricca di stimoli e di attrattive.

L'abbinamento, in parallelo, di una passeggiata ciclistica lungo gli argini del fiume rende l'evento ancora più particolare, permettendo a chi pagaia e

a chi pedala di conoscere un territorio unico, ricco di bellezze naturali e di indiscusse qualità gastronomiche.

L'arrivo dei partecipanti è previsto per domenica 10 maggio in Piazza al Cavallino.

Lunedì 27 aprile – In collegamento da remoto si è tenuta la riunione con tutti i docenti delle 24 scuole iscritte alle Panathliadi, convocata per gli ultimi aggiornamenti e per dissipare le residue perplessità, in particolare da parte delle new entry. Tutto sembra procedere al meglio, con un clima di collaborazione e di crescente entusiasmo da parte degli insegnanti.

Un interessante commento e una sintesi rievocativa, che saranno pubblicati anche su *Panathlon Planet*, organo d'informazione del Distretto Italia, sono riportati a pagina 29.

Giovedì 30 aprile – Ha avuto luogo a Palazzo Balbi un incontro fra l'Assessore Regionale al Sociale e allo Sport Paola Roma, con i nostri soci Davide Giorgi e Diego Vecchiato e alla presenza dell'Assessore Simonetta De Marchi.



MAGGIO COSA CI RISERVA?

Lunedì 4 maggio – Regione Veneto. È in programma un incontro con l'Assessore Paola Roma, che tra i vari incarichi ricopre quelli allo Sport, alle Politiche sociali e alla Disabilità. L'appuntamento, fortemente voluto dal nostro Presidente Gianti Simoni, era stato concordato già il 7 marzo, in occasione della sua visita a Casa Veneto durante le Paralimpiadi svoltesi a Cortina d'Ampezzo.

L'incontro rappresenterà un momento importante

per approfondire temi legati allo sport come strumento di inclusione, al sostegno delle persone con disabilità e alle progettualità che la Regione Veneto sta sviluppando in questi ambiti.

Nel frattempo abbiamo ottenuto il Patrocinio della Regione Veneto per le prossime XIII Panathliadi.

Lunedì 4 maggio – Consiglio Direttivo – All’Ordine del Giorno sono previsti:

- Aggiornamento sull’organizzazione delle Panathliadi;
- Conviviale di sabato 16 maggio c/o Nason Moretti, a Murano, grazie al nostro socio Giorgio Nason;
- Panathlon Club Venezia Junior – Progetti e iniziative, spese e bilancio di massima;
- Commissione per il Settantacinquennale – Risoluzione dei problemi emersi in merito al logo, invio del *Save the Date*, proiezione delle spese e bilancio di massima;
- Invito al 125° anniversario della Canottieri Querini;
- Varie ed eventuali.

Martedì 5 maggio – Mestre, Ufficio Scolastico provinciale di Venezia. È previsto un incontro di **Gianti Simoni** e **Beppe Zambon** con la neo Dirigente Scolastica Provinciale, **prof.ssa Barbara Sardella**, con l’obiettivo di farle conoscere il Panathlon e di presentarle le nostre principali iniziative in ambito scolastico.

Nel corso dell’incontro avremo modo di illustrare le Panathliadi, auspicando una sua gradita presenza, nonché i concorsi fotografico e letterario e il 54° Premio Studente Atleta. Particolare attenzione sarà dedicata alla nostra disponibilità a rientrare nelle scuole, come già avvenuto in passato, per affrontare temi quali etica, inclusione, promozione sportiva e, in modo particolare, fair play.



Proprio per approfondire il tema del **Fair Play**, abbiamo già predisposto 20 chiavette USB, duplicando il materiale fornitoci dall’Area 1 e realizzato da **Matteo Lazzizzera**, differenziato per i tre livelli scolastici.

8-9-10 maggio – Dopo due giorni di sport, domenica 10 maggio è previsto **l’arrivo a Cavallino della Piave Marathon**. Sicuramente la Piazza sarà gremita di canoisti, ciclisti e tanti curiosi. Sarà una vera e propria “sagra dello sport”, dedicata allo sport puro, vissuto come sano passatempo e come occasione di incontro.

Chi di noi sarà libero non potrà mancare, per rendere merito al grande evento che il nostro Andrea Bedin è riuscito a organizzare e valorizzare con passione, competenza e una visione che unisce territorio, sport e comunità.

Martedì 12 maggio – A San Servolo avrà luogo la 13ª edizione delle Panathliadi. Ormai possiamo dire che mancano poche ore all’atteso evento che ci vedrà impegnati nella promozione dello sport nella sua veste più autentica: la forma ludica, dedicata ai ragazzi delle scuole medie dell’Area Metropolitana. Vi aspettiamo numerosi: più saremo, più ci divertiremo, condividendo una giornata che unisce gioco, fair play e spirito di comunità.

Sabato 16 maggio – Murano. Anche quest’anno pranzeremo nel grande spazio erboso che il nostro socio Giorgio Nason mette generosamente a disposizione, regalandoci la piacevole sensazione di una vera “gita fuori porta”. Ma, ovviamente, non sarà un semplice pranzo nel contesto della grande fornace Nason Moretti: avremo infatti la presenza di alcuni titolati Campioni della Regata Storica e di altre classiche del calendario remiero veneziano.

Attraverso i loro racconti potremo conoscere aneddoti, rivalità, e il dietro le quinte di tante regate, scoprendo un mondo fatto di tradizione, passione e identità lagunare.

Sabato 16 maggio – Scuola Grande di San Rocco. Si terrà la celebrazione dei **125 anni di fondazione della Reale Società Canottieri Francesco Querini**. Nel pomeriggio avrà luogo l'evento, al quale parteciperà il Presidente **Gianni Simoni**, in risposta a un cortese invito a condividere un traguardo di così prestigiosa anzianità che, in città, rende la Querini seconda soltanto alla Bucintoro.

Domenica 17 maggio – 38° Trofeo Rizzotti – Camping Marina di Cavallino-Treporti. Alle premiazioni della manifestazione internazionale di vela Optimist non mancherà il Panathlon Club Venezia, chiamato a consegnare – insieme a Roberta Righetti – le due Coppe Fair Play, dedicate al miglior comportamento in acqua e a terra.

I riconoscimenti sono intitolati alla memoria di Giampaolo Righetti, stimato Presidente del Club negli anni 1992-1995 e successivamente "Governatore dell'Area 1" dal 1996 al 2003, anno della sua improvvisa scomparsa. Un modo significativo per ricordare una figura che ha lasciato un segno profondo nella storia del nostro Club e nella promozione dei valori panathletici.

19-24 maggio – I 41ⁱ Giochi Nazionali Estivi Special Olympics si svolgeranno tra Lignano Sabbiadoro (Friuli) e Portogruaro, Cordovado e Bibione (Veneto). Ci sarà la partecipazione di 3000 atleti che saranno impegnati in 21 discipline diverse.

Il Torchrun è iniziato il 28 aprile a Ovindoli (AQ) – sede degli ultimi Giochi Nazionali Invernali Special Olympics - e si concluderà a Lignano il 20 di maggio.



Chi volesse assistere o meglio collaborare, è pregato di prendere contatti con Betti Pusiol.

Domenica 24 maggio – 50^a edizione della Vogalonga. Come ogni anno saremo attesi sul pontile d'arrivo per collaborare alla riuscita di questa grande festa del remo, che celebra la tradizione veneziana e lo spirito della voga non competitiva.

Il nostro socio Antonio Rosa Salva ne è l'indiscusso perpetuatore, custode appassionato di un evento che, da mezzo secolo, unisce sportivi, appassionati e migliaia di imbarcazioni in un corteo unico al mondo.

Domenica 31 maggio – Arrivo in Arsenale del 73° Raid Pavia-Venezia. Il nostro amico, e socio, **Giampaolo Montavoci** sarà, una volta di più, l'elemento emblematico di questa storica manifestazione motonautica, riportata ai suoi antichi fasti grazie al suo instancabile impegno. È infatti grazie a lui se il Raid, dopo dieci anni di oblio, è tornato a essere una delle prove più affascinanti e impegnative del panorama internazionale.

Il Raid Pavia-Venezia, nato nel 1929, è considerato la gara motonautica più lunga al mondo in acque interne, con un percorso di circa 415 km che discendendo il Po e attraversando la laguna giunge trionfalmente all'interno dell'Arsenale. L'edizione di quest'anno vedrà al via decine di equipaggi italiani e stranieri, suddivisi in varie categorie, impegnati in una prova che unisce tecnica, resistenza e capacità di navigazione.

Grazie alla determinazione di Montavoci e del suo team, la manifestazione ha ritrovato continuità, visibilità e prestigio, diventando nuovamente un appuntamento atteso da piloti, appassionati e addetti ai lavori.

In fine, è doveroso ricordare che il Raid Pavia-Venezia rappresenta anche l'elemento fisico d'unione fra i due Club che si sono gemellati proprio lo scorso anno.

ASSEMBLEA DISTRETTO ITALIA

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE

A beneficio dei Soci, riportiamo il testo integrale della Relazione Morale letta dal Presidente Giorgio Costa in occasione dell'Assemblea tenutasi a Brescia l'11 aprile 2026.



Buongiorno Cari Presidenti e Delegati,

Nel presentarvi il resoconto del 2025, desidero richiamare quanto avevo già scritto in precedenza, poiché resta attuale e proiettato al futuro:

"Ogni attività sarà pensata come un'opportunità per i nostri Club e per le Aree, fondata su trasparenza, dialogo, capacità di ascolto e sulla vicinanza concreta, anche fisica, ai nostri Club, attraverso la conoscenza diretta del territorio della nostra bella Italia."

Anche il 2025 è stato un anno impegnativo e ricco di iniziative, durante il quale ho avuto modo di visitare capillarmente il territorio italiano, partecipando principalmente alle celebrazioni dei 70 anni di vita panathletica di molti Club.

Nell'ambito della vita istituzionale, ho avuto l'onore di partecipare a numerosi eventi e di consolidare positivi e costruttivi rapporti con i vertici dello sport italiano.

Come Distretto Italia, ho partecipato insieme a Maurizio Mancianti, Presidente del Panathlon Club di Firenze, a un evento dedicato al Disegno di legge "Agire per salvare una vita", svoltosi a Roma presso la Sala della Regina di Palazzo Montecitorio. L'iniziativa ha rappresentato un momento di confronto istituzionale volto a rafforzare l'impegno condiviso nella diffusione di una cultura della prevenzione e della formazione a tutela della vita umana.

A seguito di questo evento, ho preso parte, sempre insieme a Maurizio Mancianti, al convegno "Custodire la vita, servire la missione: la responsabilità pastorale nella tutela della salute e del prossimo", tenutosi presso l'Auditorium Giovanni Paolo II della Pontificia Università Urbaniana, consegnando un riconoscimento a **S.E. Card. Luis Antonio Gokim Tagle**. Si è trattato di un momento significativo di dialogo tra realtà religiose, istituzionali, scientifiche, associative, imprenditoriali, militari e della società civile, nell'ambito dell'Annus Iubilaei 2025.

Questo è stato un altro anno di crescita che ha richiesto maggiori risorse di tempo e persone, come evidenziato dai numeri del bilancio consuntivo. Il conto economico ha raggiunto un totale a pareggio di **105.241,43 euro**, con contributi erogati per circa **49.000 euro**. Gli interessi attivi su depositi bancari hanno fruttato **1.111,20 euro**. Il resoconto completo sarà presentato dal nostro Tesoriere, Federico Loda.

Attività dei Club

Nel 2025 dobbiamo segnalare alcune chiusure: a inizio anno hanno chiuso **5 Club dell'Area 14 Lazio** (4 aperti nel dicembre 2024 e chiusi nel novembre 2025, dopo solo 10 mesi, meditate!), il **Club di Maira** (Area 03, con alcuni panathleti trasferiti a Cuneo) e il **Club di Arenzano** (Area 04 Liguria).

Sul fronte positivo, invece, sono stati inaugurati i nuovi Club di **Frosinone** (Area 14 Lazio), **Alassio – non solo mare** (Area 04 Liguria) e i Club Junior di **Pesaro e Venezia**.

Nel 2025, Sport e Salute ha richiesto ai Club del Distretto il pagamento di un affitto per le sedi precedentemente concesse dal CONI. Su 39 sedi di Club, solo 5 hanno aderito, tra cui Distretto Italia, con la propria sede situata presso lo Stadio Olimpico di Roma.

Commissioni

Abbiamo formato due Commissioni:

Commissione Sanità

- Giovanni Bozzetti (Presidente Panathlon Club di Cremona)
- Maurizio Mancianti (Presidente Panathlon Club di Firenze)
- Giovanni Montani (Socio del Club di Parma)

Commissione Statuto

- Barbara Agostinis (Socia del Club di Pesaro)
- Stella Frascà (Socia del Club di Genova)
- Federico Loda (Tesoriere del Distretto Italia e Socio del Club di Verona)

Principali eventi del Distretto Italia

1. **Premio Bancarella Sport** – Per il quarto anno consecutivo, dopo la presentazione dei libri a Lucca, abbiamo organizzato a **Portofino** la presentazione dei 6 finalisti e a Pontremoli la premiazione del vincitore del Premio Panathlon, quest'anno assegnato al libro di Gianfelice Facchetti, *“Capitani – Miti, Esempi, Bandiere”*.
2. **Mostre itineranti** – *“Donne e Motori: non solo un affare maschile”* e *“L'emancipazione femminile attraverso i Giochi Olimpici”*, curate da Adriana Balzarini, hanno riscosso un grande successo.
3. **Convention Nazionale Panathlon Junior** – A Orvieto, per il secondo anno consecutivo, si è confermata un grande successo, grazie anche all'impegno del Consigliere Nazionale Rita Custodi.
4. **Route du Panathlon** – Giunta alla decima edizione, quest'anno la manifestazione ciclo-turistica ha preso il via da Peschiera del Garda, attraversando i maggiori laghi del Nord Italia, fino a giungere al Mottarone, con arrivo festoso accolto dai Panathleti locali. L'evento è stato inserito tra le iniziative della Settimana Europea della Mobilità, celebrando sport, amicizia e mobilità sostenibile.

Abbiamo inoltre proseguito la collaborazione con “Stelle nello Sport” (Regione Liguria) e partecipato ai Bandi di Sport e Salute, che sono quelli che ci consentono di erogare contributi per le manifestazioni svolte dai Club, oltre naturalmente i

contributi inseriti nel bilancio annuale.

Comunicazione

Panathlon Planet procede a gonfie vele: nel 2025 ha registrato **71.000 letture** da parte di **48.500 utenti**, con **339 articoli pubblicati**. Ogni articolo viene automaticamente ripubblicato sulle pagine:

1. Panathlon Distretto Italia (riservata ai soci)
2. Panathlon Ludis Lungit (aperta a tutti)
3. Panathlon Planet (aperta a tutti)
4. Fair Play Sport (aperta a tutti)

Attività del Consiglio di Presidenza

Il Consiglio di Presidenza si è riunito molte volte in modalità da remoto e due volte in presenza, a Milano e Rapallo, insieme ai Governatori, per progettare, programmare e deliberare.

Inoltre, il Distretto Italia ha presentato diverse e rilevanti proposte di modifica allo Statuto del Panathlon International, sulle quali siamo attualmente in attesa di un riscontro ufficiale da parte dello stesso P.I.

Nel frattempo, è stato aggiornato lo Statuto del Distretto Italia, recependo le modifiche richieste dal CONI. Il documento è stato quindi trasmesso allo stesso CONI per la ratifica da parte della Giunta, secondo la prassi vigente.

Successivamente, e naturalmente dopo l'Assemblea di Gand – nel corso della quale è prevista la votazione delle proposte di variazione dello Statuto del Panathlon International – saranno sottoposte all'Assemblea del Distretto anche le ulteriori proposte di modifica statutaria.

Sono stati stanziati fondi significativi per l'organizzazione di convegni nazionali su tematiche specifiche.

Anche nel 2026 saremo partner del Bancarella Sport con il nostro Premio Panathlon.

Ringraziamenti

Vorrei concludere questa relazione esprimendo la mia sincera gratitudine a tutti i membri del Consiglio di Presidenza, che continuano a dimostrare il loro grande valore, portando avanti

con rigore i principi di condivisione, trasparenza e ascolto. Un ringraziamento speciale va anche al Segretario del Distretto, Claudio Sartorio, e alla Segretaria Simona Giannoni.

Ricordiamoci sempre che appartenere al Panathlon significa condividere valori positivi: mettere a disposizione degli altri la propria capacità ed

esperienza, la passione, il carisma e, soprattutto, il rispetto verso tutti e tutto.

Ad Maiora!

Giorgio Costa
Presidente Distretto Italia

Una nuova visione per il Panathlon: visibilità, semplicità, impatto



di Gianti Simoni

Nel corso dell'Assemblea del Distretto Italia del Panathlon International, svoltasi a Brescia l'11 aprile 2026, ho avuto il piacere, in qualità di Presidente del Panathlon Club Venezia, di informare tutti i convenuti sulla data e sul programma dei festeggiamenti del nostro Settantacinquennale e, ancor più, di presentare una proposta concreta per rafforzare la visibilità e la presenza del nostro Movimento sul territorio. Si tratta di un'idea semplice, immediata e replicabile: **il gonfiaggio statico di una mongolfiera Panathlon.**

scattano fotografie, chiedono informazioni. È proprio in quel momento che nasce la comunicazione: spontanea, diretta, efficace.



Immaginiamo una piazza, un campo sportivo, una manifestazione locale. Al centro, una mongolfiera alta oltre 20 metri, illuminata e visibile da lontano. Non vola, ma domina lo spazio, cattura lo sguardo, incuriosisce. Le persone si fermano, si avvicinano,

Il valore di questa proposta risiede nella sua semplicità operativa e nella sua straordinaria capacità di generare visibilità. Il gonfiaggio statico, rispetto al volo libero, è più sicuro, meno condizionato dal meteo, economicamente accessibile e facilmente replicabile in numerosi contesti. Non si tratta di portare persone in volo, ma di creare un potente punto di attrazione che funzioni come un vero e proprio **“magnete visivo”**.

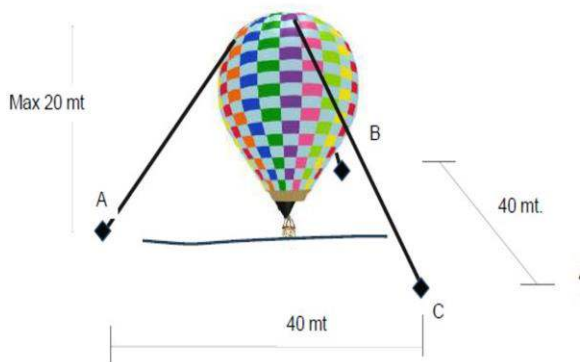
Ogni fotografia condivisa diventa promozione, ogni presenza sul territorio contribuisce a rafforzare l'identità del Panathlon. Nessun palco, banner o stand può competere con un impatto scenografico di questo tipo.

Per i Club, questa iniziativa rappresenta una concreta opportunità: organizzare eventi distintivi, attrarre nuovo pubblico, **COINVOLGERE SPONSOR**

LOCALI E ISTITUZIONI. Con un investimento sostenibile – indicativamente intorno ai **2.500 euro** – è possibile realizzare un evento di forte impatto, spesso coperto grazie al contributo di partner interessati alla visibilità generata.



GONFIAGGIO STATICO



L'area necessaria deve essere libera e non presentare ostacoli sia per terra (fontane, lampioni, aiuole, statue, recinzioni) che per aria (cavi elettrici o telefonici).

A – B – C sono i punti di ancoraggio al suolo (120° circa)



Indicate in rosso le corde di vincolo superiori ogni 120° della mongolfiera (in questo caso fissate ad alberi secolari).

In azzurro i vincoli inferiori della mongolfiera (di lunghezza 1 mt), ancorati a picchetti in ferro interrati.

In giallo i vincoli ogni 120° del pallone pressostatico

Dal punto di vista strategico, il vero potenziale emerge nella **replicabilità**: una rete di eventi distribuiti sul territorio nazionale, capaci di rendere il Panathlon sempre più presente, riconoscibile e vivo nelle comunità locali. Non un'iniziativa isolata, ma un sistema coordinato di azioni che rafforzano il nostro Movimento.

La proposta è dunque chiara: partire dal gonfiaggio statico della mongolfiera, inserirlo in eventi ad alta affluenza, coinvolgere direttamente i Club e costruire progressivamente una presenza diffusa e continuativa.

In conclusione, non è necessario “volare” per far crescere il Panathlon. A volte è sufficiente elevarsi quanto basta per essere visti. E una mongolfiera, anche da ferma, riesce perfettamente in questo obiettivo: rende il Panathlon visibile, attrattivo e protagonista sul territorio.

Un'idea semplice, ma capace di fare la differenza.

ASSEMBLEA DEL DISTRETTO ITALIA:

NON PAROLE A VUOTO, MA UN INCONTRO CHE APRE STRADE



di Giuseppe Zambon

Da realizzare insieme.

11 aprile – L'Assemblea di Brescia non è stata soltanto un momento di confronto, ma un vero laboratorio di idee, visioni e responsabilità condivise, dal quale sono emerse almeno tre direttrici che il Movimento dovrà saper raccogliere e sviluppare.

1. Una rete nazionale più forte

I Club presenti hanno mostrato una grande voglia di collaborare. La sfida ora è trasformare questa energia in progetti concreti: iniziative comuni nelle scuole, campagne nazionali sul fair play, percorsi

formativi condivisi, scambi tra Club per valorizzare le buone pratiche. Il Panathlon può diventare un ponte stabile tra territori diversi, capace di unire esperienze e competenze.

2. Più spazio ai giovani

Molti interventi hanno sottolineato la necessità di coinvolgere maggiormente le nuove generazioni. Non solo come destinatari, ma come protagonisti. Dare loro voce nei momenti decisionali, affidare responsabilità, ascoltare le loro proposte: è così che si costruisce un Movimento capace di guardare avanti e di parlare il linguaggio del futuro.

3. Una comunicazione più moderna

I Club più attivi sui social dimostrano che raccontare ciò che si fa è parte integrante del fare. Una comunicazione più coordinata, più digitale e più aperta può amplificare il messaggio panathletico e raggiungere persone che oggi non ci conoscono. Non basta agire: bisogna anche saperlo raccontare con credibilità e continuità.

L'esperienza di Venezia

Da Venezia portiamo un'esperienza particolare: una città che vive sfide complesse, dove lo sport deve difendersi da vincoli, spazi ridotti e trasformazioni urbanistiche profonde.

Il nostro contributo può essere chiaro:

- progetti educativi nelle scuole,
- sport come strumento di inclusione,
- difesa degli spazi sportivi come beni comuni,
- portare nel Distretto la sensibilità unica di una città che vive di storia ma guarda al futuro.

Un punto di partenza, non di arrivo

Brescia non è stata un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Ha mostrato un Panathlon che vuole essere utile, non solo presente; propositivo, non solo celebrativo; capace di ascoltare, ma anche di guidare.

Il futuro del Movimento dipenderà dalla nostra capacità di trasformare le idee in azioni, le parole in progetti, gli incontri in percorsi condivisi. E questo, oggi, è possibile più che mai.

Il ruolo dell'Area 1

Dalla stessa Assemblea è emersa anche la forte valenza dell'Area 1, non solo in termini di partecipazione (12 Club presenti con 8 deleghe, per un totale di 20 voti esprimibili su 84), ma

soprattutto per la qualità del contributo portato.

Il merito va al Governatore Giuseppe Falco, che sa legare, informare, sensibilizzare e sollecitare, sempre con il massimo rispetto e con una capacità di coordinamento riconosciuta da tutti.

L'Area 1 si è distinta anche per il numero degli interventi: **8 su 18** (pari al 44%), esclusi quelli istituzionali. Sono intervenuti, in ordine alfabetico: **Alberto Capiluppi (Gianni Brera - Verona), Giacomo Santini (Trento), Gianti Simoni (Venezia), Giorgio Chinellato (Mestre), Giuseppe Falco (Schio-Thiene), Giuseppe Zambon (Venezia), Lello Salvan (Rovigo), Matteo Lazzizzera (Trento)**. Purtroppo non è stato possibile recuperare le foto di tutti gli interventi.



Giacomo Santini

Gianti Simoni



Giorgio Chinellato

Giuseppe Falco



Giuseppe Zambon

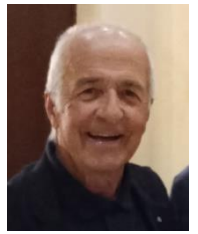
Matteo Lazzizzera



Un gruppo di Panathleti Area 1. Da sinistra: Massimo Sonogo (Treviso), Sandra Fedrizzi (Trento), Alessandro Zanetti (Castelfranco V.), Marta De Manincor (Mestre), Marta Marangoni (Schio-Thiene), Carlo Alberto Marangon (Cittadella), Filippo Borin (Montebelluna)

PANATHLON VENEZIA

Il “Cavallino Rampante” fra storia e sport



di Gianni Simoni

È stata indubbiamente una serata tematica particolare – come molte altre organizzate dal Panathlon Club Venezia per la diffusione della cultura sportiva – quella che ha visto l'ex Generale dell'Aeronautica **Carlo Enrico Paciaroni** impegnato nel raccontare la vera origine del simbolo del **Cavallino Rampante**, oggi legato alle automobili Ferrari e divenuto un'icona dello sport automobilistico e dell'eccellenza italiana nel mondo.

Paciaroni ha saputo conquistare i soci del Club con un modo semplice, cordiale, quasi da “vecchio amico”. La sua voce pacata, il sorriso costante e soprattutto la sequenza di slide accuratamente predisposte hanno dato completezza al binomio **STORIA** – quella autentica, quella della Grande Guerra – e **SPORT**, quello legato all'automobilismo della grande casa italiana.

Attraverso un crescendo di informazioni, aneddoti e documenti, Paciaroni ha saputo esaltare due grandi figure del Novecento: **Francesco Baracca** ed **Enzo Ferrari**, e il simbolo del **Cavallino Rampante** che li ha uniti in modo indissolubile. Entrambi iniziarono le loro carriere in discipline sportive – Baracca nell'equitazione, Ferrari nell'automobilismo – ma ciò che li legò profondamente fu qualcosa di più grande: **comatterono entrambi per la difesa dell'Italia durante la Grande Guerra.**



Francesco Baracca, il celebre “**Cavaliere del cielo**”, perse la vita a soli trent'anni dopo **34 vittorie aeree**, divenendo l'eroe leggendario che tutti conosciamo. Enzo Ferrari, arruolato nell'Artiglieria Alpina, fu colpito al fronte da una grave forma di pleurite e, nello stesso conflitto, vide la perdita del fratello maggiore Dino.

Dopo la guerra, Ferrari trovò la propria strada nel mondo dell'automobilismo sportivo. Il **16 giugno 1923**, grazie a una vittoria su Alfa Romeo al **Circuito del Savio (RA)**, incontrò nuovamente **Enrico Baracca**, padre dell'aviatore, già conosciuto tempo prima a Bologna. Da questo secondo incontro nacque quello decisivo con la madre di Francesco, **la contessa Paolina Biancoli**, che gli affidò il simbolo scelto dal figlio per il proprio velivolo: **il Cavallino Rampante.**

Tra i numerosi e curiosi aneddoti riportati dall'oratore – frutto di ricerche accurate – spiccano le parole scritte sul retro di una fotografia di Francesco, con cui la contessa Biancoli consegnava a Enzo Ferrari il simbolo del Cavallino: **“Ferrari, metta nelle Sue macchine il cavallino rampante del mio figliolo. Le porterà fortuna.”**





Ed Enzo Ferrari, da allora, mantenne la promessa e con essa il Cavallino di colore nero, così com'era dipinto sull'aereo di Baracca, modificandone soltanto la coda – che rispetto all'originale venne orientata verso l'alto – e aggiungendo all'emblema il fondo giallo che tutti conosciamo, il colore della sua città, Modena.



Prima dell'incontro tematico – che ha visto la gradita presenza del Presidente Internazionale del Panathlon, Giorgio Chinellato – il Presidente del Club, Gian Antonio Simoni Gaudenzi, come da tradizione, ha aggiornato i Soci sulle attività recentemente svolte e su quelle in programma nel breve periodo. Oltre a commentare le risultanze dell'Assemblea del Distretto Italia, alla quale ha partecipato nei giorni scorsi, ha riferito sugli incontri dedicati all'organizzazione del nostro Settantacinquennale, ormai in fase avanzata di definizione.

Ha quindi rivolto un forte invito ai Soci affinché garantiscano una collaborazione massiccia e convinta in vista delle imminenti Panathliadi, che si terranno il 12 maggio e vedranno la partecipazione di 24 scuole dell'Area Metropolitana, con 528 studenti e 48 docenti, oltre alla presenza di numerose autorità Panathletiche, Civili, Scolastiche e Sportive.

STRALCIO DEL PROTOCOLLO D'INTESA

PANATHLON INTERNATIONAL DISTRETTO ITALIA – LIONS INTERNATIONAL MD108 ITALY



di Giuseppe Zambon

Come anticipato all'inizio di questo Notiziario, il **18 aprile**, a **Rapallo**, è stato siglato il **Protocollo d'Intesa** tra il **Panathlon International – Distretto Italia**, rappresentato dal Presidente **Giorgio Costa**, e il **Lions Multidistretto 108 Italy**, rappresentato dalla Presidente del Consiglio dei Governatori, **Avv. Rossella Vitali**. L'accordo nasce con l'obiettivo di sviluppare congiuntamente progetti che utilizzino lo **sport come strumento di inclusione sociale**, crescita morale dei giovani e valorizzazione delle persone con disabilità.



Da sinistra, per il Panathlon, Germano Tabaroni e Giorgio Costa; per il Lions, Rossella Vitali, Gaia Mainieri, Gianni Castellani

Tralasciando le premesse e gli ambiti di applicazione, le Parti firmatarie il Protocollo hanno convenuto di attivarsi per:

- **Promuovere e pubblicizzare**, a livello nazionale e territoriale, l'attivazione del Protocollo d'Intesa, sensibilizzando le rispettive reti associative e favorendo un avvicinamento operativo tra le strutture locali delle due organizzazioni. L'obiettivo è creare **sinergie concrete** nei rapporti con enti locali, amministrazioni pubbliche e private, scuole, università e mondo dello sport.
- **Sostenere e diffondere eventi congiunti**, organizzati all'interno delle rispettive assemblee distrettuali e nazionali, valorizzando la collaborazione tra i due Movimenti.
- **Diffondere i temi condivisi** attraverso i canali comunicativi delle Parti, informando i propri affiliati e promuovendo azioni comuni per l'abbattimento di stereotipi e pregiudizi, con l'obiettivo di accrescere la cultura dell'inclusione sul territorio nazionale.
- **Organizzare eventi sportivi per atleti con disabilità**, combinando le risorse umanitarie del Lions con l'expertise tecnica del Panathlon Distretto Italia. L'intento è creare manifestazioni realmente inclusive, capaci di valorizzare abilità, potenzialità e percorsi di crescita personale.
- **Promuovere percorsi educativi nelle scuole**, attraverso cicli di conferenze su temi quali: contrasto al bullismo, fair play, uso consapevole della rete e dei social media. Un'azione congiunta che rafforza il ruolo educativo dello sport e delle associazioni civiche.

- **Realizzare iniziative ambientali legate allo sport**, come progetti di forestazione urbana in occasione di eventi podistici o manifestazioni all'aperto, unendo sostenibilità e partecipazione attiva.
- **Attuare tutte le azioni necessarie** presso Autorità istituzionali, Enti pubblici, Amministrazioni locali ed Enti privati per promuovere e incentivare adeguate politiche legislative, percorsi formativi e didattici, strumenti culturali e finanziari a favore delle persone con disabilità, affinché possano valorizzare pienamente le proprie abilità.
- **Favorire campagne di screening gratuiti della vista** in occasione di eventi sportivi organizzati dal Panathlon, integrando la tradizionale vocazione sanitaria del Lions con l'impegno sportivo del Panathlon.

APPROFONDIMENTO STRATEGICO

Questo Protocollo rappresenta un **passo storico**: due grandi realtà associative, entrambe radicate nel volontariato e nella promozione dei valori civici, scelgono di unire competenze e reti territoriali per amplificare l'impatto delle proprie azioni.

- Il **Panathlon** porta la propria competenza nello sport, nell'etica sportiva, nel fair play e nella promozione dei valori educativi.
- Il **Lions** mette in campo la sua forza organizzativa, la capillarità territoriale e la tradizione di intervento sociale e sanitario.

La collaborazione permette di **moltiplicare le opportunità**, raggiungere nuovi pubblici, rafforzare la presenza nelle scuole e creare eventi inclusivi di grande qualità.

L'angolo dei Soci

SIMONETTA BUSULINI E IL 3° MEMORIAL "BEPI FONGHER"

Scrivo per condividere la grande soddisfazione e l'orgoglio di aver partecipato attivamente, come panathleta, alla promozione del **Terzo Memorial "Bepi Fongher"**, svoltosi domenica 22 marzo 2026.

L'evento, nato per rendere omaggio a un grande campione e autentica leggenda del remo veneziano, ha superato ogni aspettativa, riunendo **19 caorline** in una spettacolare regata in laguna. Ho documentato con foto e filmati tutte le fasi della giornata: dal sorteggio dei numeri d'acqua, al percorso di regata, fino al momento conviviale

conclusivo.

La manifestazione, aperta a soci e simpatizzanti della voga, è stata organizzata dal Presidente del Club Nautico San Marco, **Gianluigi Fongher**, figlio di Bepi. La partenza è avvenuta alle ore 11:00 dallo specchio d'acqua antistante Malamocco e Poveglia, sotto la supervisione dei giudici di gara Giovanni Zennaro e Luca Macchion.

Remiere presenti e relativi equipaggi:

CLUB NAUTICO SAN MARCO (4 EQUIPAGGI)

VOGA VENETA MESTRE (3 EQUIPAGGI)

VOGA VENETA MESTRE - CONCORDIESE

REMIERA FRANCESCANA

FRANCESCANA-CNSM-BRENTA

ASD GS VOGA RIVIERA DEL BRENTA (2 EQUIPAGGI)

REMIERA SANT'ERASMO

REMIERA PELLESTRINA

REMIERA CASTEO (2 EQUIPAGGI)

CANOTTIERI GIUDECCA

POLISPORTIVA PORTOSECCO

POLISPORTIVA PORTOSECCO-QUERINI

CANOTTIERI SAN CRISTOFORO MILANO

Un pubblico numeroso ha seguito la gara, resa ancor più impegnativa dal vento teso del mattino. Il momento più emozionante è stato la vittoria della **Remiera Sant'Erasmus**, con un equipaggio interamente composto da giovanissimi: **Nardin Alessandro, Nardin Veronica, Smerghetto Samuele, Smerghetto Sanja, Trabuio Nicolò e Zaniol Matteo**. Una vittoria che conferma come la **voga alla veneta** stia trovando nuove generazioni pronte a raccoglierne l'eredità.

Podio e quarta posizione:

1° Remiera Sant'Erasmus – *Bandiera Rossa*; 2° Remiera Giudecca – *Bandiera Bianca*; 3° Remiera Francescana – *Bandiera Verde*; 4° GS Voga Riviera del Brenta 1 – *Bandiera Blu*.

Alla premiazione erano presenti: **Giovanni Giusto**, Consigliere Delegato alla Tutela delle Tradizioni del Comune di Venezia; **Michele Zuin**, panathleta e Assessore al Bilancio; **Emilio Guberti**, Presidente della Municipalità Lido-Pellestrina.

La moglie di Bepi Fongher, insieme al figlio **Cristiano**, ha consegnato le bandiere rosse ai vincitori.



Abbiamo voluto ricordare Bepi non solo come campione, ma come maestro e fondatore del Club. Personalmente nutro un sentimento di grande gratitudine nei suoi confronti: negli ultimi anni della sua vita si è dedicato con passione all'insegnamento e, grazie a lui, ho imparato ad apprezzare la voga veneta e a conoscerne i segreti più autentici.

Da panathleta, mi piace ricordare che il **22 dicembre 2009** Bepi Fongher è stato insignito del **Trofeo "Mario Viali"** per i suoi venticinque anni di Regate, dopo essere assurto, nel **1973**, al titolo di **"Re del remo"** e aver conquistato, nel tempo, un numero impressionante di vittorie.



22.12.2009 L'allora Presidente del Club, Guido Sesani, conferisce a Bepi Fongher il Trofeo "Mario Viali"

L'iniziativa ha avuto anche un importante risvolto sociale: il **CNSM** ha effettuato una donazione a favore della **Croce Bianca del Lido** per l'acquisto di un'ambulanza, gesto accolto con entusiasmo da tutti i presenti.

È stato un successo che ha onorato la memoria di Bepi Fongher in modo pieno e autentico, all'altezza delle sue gesta e della sua eredità. Il Memorial si è concluso con le parole del Presidente del Club Nautico, che ha espresso un sincero ringraziamento ai soci per il grande aiuto prestato nell'organizzazione e per l'entusiasmo e la

cordialità che hanno saputo trasmettere.

BREVI NOTE SU BEPI FONGHER

Giuseppe “Bepi” Fongher (1935–2022) è considerato uno dei più grandi campioni della storia remiera veneziana. Ha vinto **14 Regate Storiche**, record condiviso solo con Strigheta e Ciaci, e ha partecipato **38 volte** alla Storica, come il fratello Palmiro. Con Sergio “Ciaci” Tagliapietra ha formato un duo leggendario, capace di conquistare **otto vittorie consecutive**. Ha vinto anche due edizioni sulle caorline e, terminata la carriera agonistica, si è dedicato all’allenamento dei gondolieri, contribuendo alla crescita di campionesse come Gloria Rogliani e Debora Scarpa.



Nel 2025 il Comune di Venezia ha intitolato a lui e a Ciaci uno slargo a Pellestrina, a testimonianza del segno profondo lasciato nella storia della città e della sua tradizione remiera.

CORRADO SCRASCIA INSIGNITO DELLA STELLA DI BRONZO AL MERITO SPORTIVO **Benemerenze CONI 2023: a Ca’ Collalto una festa dello sport e dei suoi costruttori silenziosi**

Nella elegante cornice di **Ca’ Collalto**, sede municipale di Mestre, mercoledì 1° aprile 2026 si è svolta la cerimonia di consegna delle **Benemerenze CONI 2023**, il più importante appuntamento annuale del movimento sportivo veneziano. Una serata che ha visto sfilare **34 premiati** tra atleti, tecnici, dirigenti e società sportive, in un clima che ha unito orgoglio, gratitudine e consapevolezza del valore sociale dello sport.



A rappresentare le istituzioni erano presenti il

Vicesindaco e Assessore allo Sport, **On. Sergio Vallotto**, la Presidente del Consiglio comunale **Ermelinda Damiano**, il Presidente del CONI Veneto **Dino Ponchio**, il Delegato provinciale CONI Venezia **Piero Rosa Salva** e il Fiduciario CONI per il Centro Storico, **Massimo Carlon**.

Il valore delle Benemerenze: riconoscere chi costruisce sport

Le parole delle autorità hanno restituito il senso profondo della serata. Il vicesindaco Vallotto ha ricordato come *“lo sport sia una scuola di vita”*, sottolineando l’impegno del Comune nel sostegno alle infrastrutture e ai percorsi di avvicinamento alla pratica sportiva. La presidente Damiano ha ribadito il valore educativo dello sport per i giovani, ricordando iniziative come i Voucher comunali per le famiglie.

Il presidente Ponchio ha offerto uno sguardo d’insieme sul sistema sportivo veneto: **650.000 tesserati, 160.000 addetti ai lavori, quasi tutti volontari**. Un universo che vive grazie alla passione quotidiana di chi dedica tempo, energie e competenze senza chiedere nulla in cambio. *“È un dovere onorare chi ha onorato lo sport”*, ha affermato.

Il Delegato provinciale **Piero Rosa Salva**, con la sua consueta lucidità, ha ricordato che questa non è una cerimonia formale, ma una vera **festa dello sport**, un omaggio a chi contribuisce a far crescere la comunità attraverso l’esempio e la dedizione.

La Stella di Bronzo al nostro socio Corrado Scrascia

Tra i dirigenti insigniti della **Stella di Bronzo al Merito Sportivo**, spicca con orgoglio il nome del nostro socio **Corrado Scrascia**.



In primo piano, da sx: Sergio Vallotto, Corrado Scrascia, Ermelinda Damiano, Dino Ponchio; in secondo piano: Marta De Manincor, Piero Rosa Salva, Massimo Carlon



Il riconoscimento premia anni di impegno, studio, passione e servizio alla comunità sportiva veneziana. Scascia è noto per il suo lavoro di ricerca storica sulla **Compagnia della Vela**, per la ricostruzione di documenti perduti, per la cura delle relazioni tra circoli nautici e per la sua capacità di custodire e trasmettere la memoria sportiva della città.

La sua Stella di Bronzo non è solo un premio personale: è il simbolo di un modo di vivere lo sport fatto di **rigore, cultura, responsabilità e amore per la tradizione**. Un modo profondamente panathletico.

Una giornata che ha celebrato i valori del Panathlon

La cerimonia di Ca' Collalto ha incarnato in pieno i valori che il Panathlon difende: **lo sport come educazione, il volontariato come motore, la memoria come radice, la comunità come orizzonte**.

Le 7 Stelle di Bronzo ai dirigenti, le 2 Palme ai tecnici, le 3 Stelle alle società e le 22 Medaglie agli atleti raccontano un territorio vivo, generoso, capace di produrre eccellenze ma anche di riconoscere chi lavora dietro le quinte.

E la presenza di **Piero Rosa Salva**, con la sua autorevolezza e la sua storia, ha dato ulteriore significato a una serata che non premia solo risultati, ma **persone**.

E per noi panathleti, vedere tra i premiati il nostro

socio **Corrado Scascia** è motivo di orgoglio e conferma che i valori in cui crediamo — lealtà, impegno, cultura sportiva — continuano a trovare interpreti autentici nella nostra comunità.

BREVE PROFILO DI CORRADO SCRASCIA IDENTITÀ E RUOLO NELLA COMUNITÀ VENEZIANA

Corrado Scascia è una figura di riferimento nel panorama velico e culturale veneziano. Appassionato di mare, storia navale e tradizioni lagunari, è noto per la sua profonda conoscenza della **Compagnia della Vela di Venezia**, uno dei circoli nautici più antichi e prestigiosi d'Italia. All'interno del sodalizio ricopre ruoli di responsabilità, tra cui quello di **Consigliere delegato alle Relazioni fra Club e Circoli nautici**, contribuendo a costruire ponti tra realtà veliche italiane e internazionali.

Scascia è riconosciuto come uno dei principali “custodi della memoria” del circolo. Grazie alle sue ricerche d'archivio, ha ricostruito parti fondamentali della storia della Compagnia della Vela, tra cui:

- il recupero della **data di fondazione del 21 marzo 1911**, ricavata da un trafiletto dell'epoca;
- la ricostruzione dello **statuto originario**, andato perduto in un evento distruttivo (forse acqua alta o incendio) che cancellò gli archivi dal 1911 al 1928;
- la storia delle sedi storiche del circolo, dalle Procuratie Vecchie alla zona dei Giardinetti.

Il suo lavoro di ricerca ha permesso di preservare aneddoti, documenti e testimonianze preziose per la storia sportiva e culturale di Venezia.

Oltre alla vela, Scascia coltiva una grande passione per le imbarcazioni storiche della Marina Militare. È autore di articoli e reportage dedicati al recupero e al restauro di mezzi navali d'epoca, tra cui il celebre **motoscafo di rappresentanza dell'incrociatore Vittorio Veneto**, restaurato presso il Cantiere Vento di Venezia. Ne ha raccontato la storia con stile narrativo e grande competenza tecnica.

Scascia è stato promotore di iniziative di gemellaggio tra la Compagnia della Vela e altri circoli storici italiani. Un esempio significativo è il **gemellaggio con il Verbano Yacht Club di Stresa**, nato da una sua ricerca sui club che, nella loro storia, avevano portato il titolo di “Regio” o “Reale”. Questa iniziativa ha rafforzato i legami tra comunità veliche diverse, valorizzando tradizione, sport e amicizia.

Chi lo conosce lo descrive come un appassionato instancabile della storia navale veneziana; un ricercatore meticoloso, capace di riportare alla luce documenti perduti; un divulgatore elegante, capace di intrecciare tecnica, memoria e narrazione; un ambasciatore naturale della vela veneziana, sempre attento ai rapporti tra circoli.

Fra i vari titoli che gli sono stati attribuiti per la sua appassionata dedizione a ogni iniziativa, ci fa piacere segnalare che dal 2019 è Socio della Real Liga Naval Espanola che, nel 2023, lo ha insignito del titolo di “Caballero dell'Ancla de Plata”.

Corrado Scrascia, in conclusione, è una figura chiave della cultura velica veneziana: storico, ricercatore, restauratore, promotore di relazioni tra club e voce autorevole della Compagnia della Vela. Il suo contributo unisce memoria, passione e impegno, rendendolo uno dei protagonisti più riconosciuti della tradizione nautica lagunare.

IL NOSTRO COMPIACIMENTO PER LA STELLA DI BRONZO ALLA CANOTTIERI GIUDECCA

Con altrettanto orgoglio salutiamo la **Stella di Bronzo al Merito Sportivo** conferita alla **Canottieri Giudecca**, una società che rappresenta un pezzo vivo della tradizione sportiva veneziana.



Questo riconoscimento premia la passione degli atleti, la competenza degli allenatori, la dedizione dei dirigenti di ieri e di oggi, la capacità della società di essere un punto di riferimento per la comunità. Tutti questi valori li abbiamo potuti toccare con mano **nel settembre 2025**, durante la nostra **passeggiata culturale alla Giudecca**. Un percorso che si è concluso proprio nella sede della **Remiera Canottieri Giudecca**, dove siamo stati accolti con quella **serena cordialità** che solo le società radicate nel territorio sanno esprimere.

In quell'occasione, dirigenti e soci ci hanno accompagnato in un viaggio tra **memorie, barche, storie di acqua e di fatica**, raccontando con passione la loro evoluzione e condividendo con noi i progetti futuri.

È un risultato che nasce dal **gioco di squadra**, dalla continuità del lavoro e dalla forza dei valori condivisi. Un traguardo che ci rende sinceramente orgogliosi e che testimonia quanto lo sport veneziano sappia ancora crescere, innovare e unire.

La consegna delle Benemerenze CONI 2023 non è stata una semplice premiazione, ma un momento di identità collettiva. Una celebrazione dello sport come patrimonio civile, culturale e umano.

STELLA D'ORO CONI AL DIPORTO VELICO VENEZIANO PER I 75 ANNI DI ATTIVITÀ (a cura del Diporto Velico Veneziano)



Venezia – Il Diporto Velico Veneziano è stato ufficialmente insignito dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano della Stella d'Oro al Merito Sportivo, uno dei più alti riconoscimenti conferiti in ambito sportivo a livello nazionale.

Un traguardo di grande prestigio che premia la lunga storia del sodalizio, l'impegno nella promozione della vela e dello sport, nonché il contributo costante alla crescita sportiva e sociale del territorio.

L'onorificenza conferita dal CONI ha lo scopo di attestare, di fronte al mondo sportivo, i meriti di atleti, tecnici e dirigenti della Società, esprimendo al contempo la più sentita gratitudine del CONI per il contributo offerto alla crescita e all'affermazione dello sport italiano.

Nella lettera ufficiale, il Presidente del CONI Luciano Buonfiglio esprime: “Le più vive congratulazioni per il meritato riconoscimento, con l'augurio che nel prosieguo dell'attività il sodalizio possa conseguire ulteriori traguardi e soddisfazioni.”

Il riconoscimento rappresenta un importante attestato del valore delle attività svolte negli anni dal circolo, punto di riferimento per appassionati, atleti e giovani velisti, e testimonia la qualità del lavoro portato avanti con dedizione, competenza e spirito associativo.

“Dopo i festeggiamenti per i 75 anni nel 2025, arriva un nuovo importante traguardo una grande soddisfazione. Dopo essere stati insigniti della Stella d'Argento al Merito Sportivo nel 1981, questo nuovo riconoscimento da parte del CONI conferma il

percorso che il Diporto Velico Veneziano porta avanti da anni, fatto di passione, crescita e qualità nell'attività sportiva. Grazie all'impegno costante nell'organizzazione di eventi di alto livello. Penso al Campionato Italiano Micro, valido anche come tappa europea, alle regate zionali per le classi giovanili Optimist e ILCA, fino alle novità di quest'anno con l'evoluzione della Transadriatica, che includerà anche le categorie ORC e ORC x2. Tutto questo dimostra una volontà continua di migliorarsi." afferma il Presidente del Diporto Velico Veneziano - neo panathleta - Alvisè Dolcetta.

"Questo risultato – sottolinea Dolcetta – è merito dei Soci, di un lavoro di squadra fatto da persone, che si mettono sempre a disposizione con entusiasmo, e dei Direttivi che hanno saputo coordinare e sviluppare le attività, adattandole ai tempi. Senza questo spirito di collaborazione, nulla sarebbe possibile. Fondamentali anche le sinergie attivate con le altre Associazioni presenti in laguna che arricchiscono il nostro lavoro e contribuiscono a creare un ambiente sportivo sempre più dinamico e stimolante. Un grande grazie a tutte le persone che ogni giorno dedicano tempo, energie e passione al Diporto Velico Veneziano. Questo riconoscimento è di tutti noi!"

BARBARA TODESCO ALLA "SU E ZO ..."

12 aprile – 46^a "Su e Zo per i Ponti". Due percorsi che si snodano attraverso Venezia – talvolta incrociandosi, talvolta sovrapponendosi – uno di **11,46 km con 44 ponti** e uno più breve di **5,7 km con 24 ponti**. Una marea colorata di famiglie con bambini, scolaresche al completo, gruppi di giovani, turisti curiosi e appassionati instancabili che affrontano la città come una sfida personale: perché, alla "Su e Zo", non è la distanza a mettere alla prova... sono i ponti.



In mezzo a questa folla festosa abbiamo "pizzicato" la nostra indomita **Barbara Todesco**, appena arrivata in Piazza San Marco insieme a due amiche. Con il suo spirito giovanile e contagioso, anche quest'anno non ha voluto mancare all'appuntamento, affrontando ponti e calli con il sorriso di sempre. Un esempio di entusiasmo e partecipazione che fa bene al cuore del nostro Club. Complimenti, Barbara!

"La "Su e Zo per i Ponti" non è solo una camminata: è un rito collettivo che unisce generazioni, scuole, associazioni e visitatori in un'unica grande festa popolare. È un modo per vivere Venezia a passo lento, scoprendone scorci nascosti, attraversando campielli e rii, e ricordando che la città, prima di essere un museo a cielo aperto, è un organismo vivo fatto di relazioni, fatica, sorrisi e... ponti, tanti ponti."

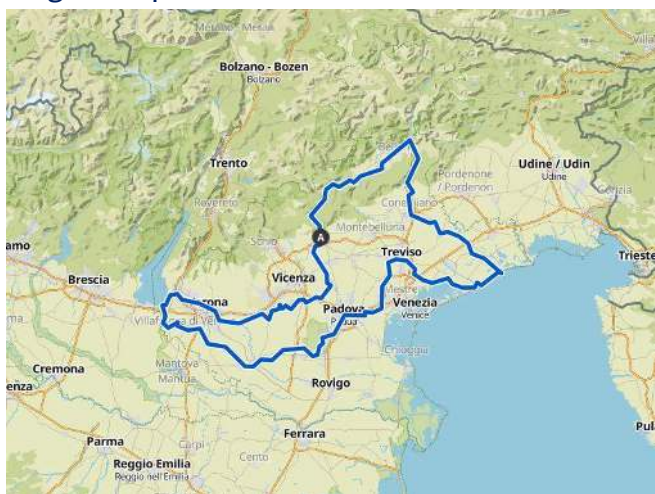
Per chi partecipa ogni anno, come Barbara, la "Su e Zo" è una piccola dichiarazione d'amore verso Venezia: un modo per esserci, per sentirsi parte di una comunità che cammina insieme.

In una giornata così, tra ponti superati e risate collettive, si capisce che la "Su e Zo" non misura solo i chilometri percorsi, ma la voglia di essere presenti. E Barbara, ancora una volta, c'era. Con passo leggero, cuore grande e quello spirito panathletico con cui non ci si stanca mai di salire... e scendere.

FLAVIO MARINELLO ALLA 10^a VENETO GRAVEL
17-22 aprile – Il nostro **Flavio Marinello** ha percorso oltre **700 km e 4.350 metri di dislivello positivo** in poco più di due giorni cumulativi, partecipando alla **10^a Veneto Gravel**, una delle manifestazioni cicloturistiche-bikepacking più partecipate d'Europa. Partenza e arrivo a **Bassano del Grappa**, poi un anello che attraversa strade secondarie, sterrati, argini, boschi e campagne, toccando luoghi iconici che spaziano **dalle Prealpi venete al mare Adriatico**.



È proprio in questo contesto che Flavio si è mosso, da vero habitué: conosceva bene il tracciato, avendovi già partecipato in diverse edizioni, e ha affrontato l'ultramaratona ciclistica con la determinazione e la serenità di chi sa gestire tempi, energie e imprevisti.



Il percorso – come visibile dalla cartina – partiva da Bassano del Grappa e proseguiva per Feltre, Belluno, Vittorio Veneto, Conegliano, Oderzo, Caorle, Treviso, Stra, Padova, Arquà Petrarca, Este, Montagnana, Valeggio sul Mincio, Sirmione, Peschiera, Bussolengo, Verona, Lonigo, Piazzola sul Brenta, per poi chiudersi nuovamente a Bassano. Per coprire i **711 km**, Flavio ha impiegato **49 ore totali**, un risultato che parla da sé.

Nel fargli i nostri complimenti, ci rendiamo conto una volta di più che, per lui, la Route du Panathlon che lo attende a settembre sarà poco più di una passeggiata.

Flavio non ha semplicemente pedalato per 711 chilometri: ha attraversato paesaggi, silenzi, albe, strade bianche... portando con sé quello spirito panathletico che non cerca il podio, ma la sfida con sé stessi. E, come sempre, questa è la vittoria più importante.

Nota

La **Veneto Gravel** è considerata la più grande manifestazione gravel d'Europa per numero di partecipanti. È un evento **non competitivo**, aperto a tutti, che unisce cicloturismo, avventura e scoperta del territorio. Il percorso cambia ogni anno, ma mantiene sempre la filosofia originaria: **pedalare senza fretta, senza classifiche, senza supporto esterno**, affidandosi solo alla propria preparazione e alla traccia GPS.

Per saperne di più: <https://www.venetogravel.it>

ULTRAMARATHON FESTIVAL VENICE: LE SFIDE NON FINISCONO MAI

*Inseriamo con piacere, in questo Angolo dedicato ai Soci, un articolo scritto di proprio pugno dal nostro Vicepresidente **Guido Rizzo**. Per chi non è del mestiere, è l'occasione per scoprire cosa si nasconde dietro una corsa di durata: la preparazione meticolosa, gli step da superare, l'autoconvincimento necessario, la resistenza fisica e mentale, e quelle riflessioni che affiorano solo quando il cronometro scorre lento e la strada sembra non finire mai.*

*Grazie al tuo racconto, Guido, **anche noi abbiamo corso sei ore con te**, passo dopo passo, pensiero dopo pensiero. Una testimonianza autentica che ci ricorda quanto lo sport sia, prima di tutto, un viaggio dentro sé stessi.*

Parafrasando il grande Eduardo De Filippo, lo scorso 11 aprile mi sono tuffato nell'ennesima, vera e ironica allo stesso tempo, ricerca dei miei limiti. Ottimamente organizzata da un gruppo di amici ultramaratoneti veneziani, da sei anni al Parco di San Giuliano si svolge una vera e propria kermesse della corsa di resistenza. Come dice il nome stesso della manifestazione – Ultramarathon Festival Venice – è proprio un festival delle lunghe distanze.

Tre le gare: la 6h, la 12h e la 24h. Per la "6" e la "24" sono previste la formula individuale e quella a staffetta. Un numero, però, è particolarmente significativo: oltre seicento partecipanti totali. Partenza della 24h e della 6h alle 10 del mattino di sabato; alle 22 il via alla 12h.

Cosa spinga l'uomo (e le donne, molte e tutte incredibili!) a correre o camminare per un giorno intero non posso dirlo. Ma, dopo aver partecipato

due anni fa alla staffetta di 24 ore, scegliendo di correre 2 ore di notte (per provare “come fanno quelli”, dicevo allora...), il tarlo agonistico-pazzo-idee-un-po'-sciocco che mi possiede da anni e anni ha insinuato nella mia testa la fantastica idea di partecipare alla 6h individuale.

Saltata l'edizione 2025 a causa di una tendinite che mi ha azzoppato per 10 mesi e, una volta ritornato a correre con regolarità, ecco che posso “sognare” di essere ai nastri di partenza nell'aprile 2026. E così, tra qualche nuotata e pedalata (il triathlon non cede mai il passo), comincio ad allenarmi seguendo una tabella di avvicinamento autogestita, che tiene conto degli impegni della mia quotidianità, delle possibilità del mio fisico e della conoscenza che ne ho acquisito in tanti anni di attività sportiva.

Quanto alla quantità, gennaio e febbraio scorrono abbastanza bene, con buoni chilometraggi, anche se inevitabilmente inferiori a quanto avrei voluto. Sono arrivato a correre fino a 2h45 e marzo avrebbe dovuto essere il mese del maggior carico, con l'obiettivo di arrivare almeno alle 4 ore. Purtroppo la realtà è diversa, e la vita di un amatore spesso non rispetta – anzi, cozza contro – programmi e tabelle. Per affrontare una gara di 6h con un minimo di preparazione, e per non soffrire e basta, il mese precedente si dovrebbero percorrere almeno 200 km... e io, alla fine, avrò corso solo tre volte nelle ultime quattro settimane, per un totale di 40 km.

Familiari e cari amici mi consigliano di rinunciare. Non capisco perché... Gli ultimi giorni sono un continuo pensare a quale tattica usare: di certo non potrò correre per 6 ore. E allora giù a elaborare strategie, calcolare il passo da tenere, immaginare tempi e passaggi ai vari step orari e chilometrici.

Tra mille modifiche e ripensamenti, alle 10 di sabato 11 aprile parto, con le idee chiare... ma non chiarissime. Tutto si svolge in un circuito di circa 1.200 metri che, lungi dall'essere alienante, permette a tutti gli atleti di passare ripetutamente nei 300 metri della zona arrivo, dove si trovano i gazebo delle numerose società presenti, gli amici che tifano in attesa di correre per le staffette, la musica rockeggiante che dà sempre adrenalina, e

lo speaker che incita e racconta storie di corse vissute.



Le prime tre ore le corro con le gambe, mentre la testa si limita a controllare la situazione. 32,400 km a metà gara: sono il massimo che potessi sperare di fare e quindi posso cominciare a pensare di “riposarmi” un po', puntando a passare la maratona sotto le 4h15. E così i 42 km arrivano in 4h09, e i 45 che mi “consacrano” ultramaratoneta un minuto oltre le 4h30.

A questo punto la testa ha preso il sopravvento e si dimostra in grande giornata: ordina alle gambe di continuare a muoversi, spesso esagera e pretende che corrano. E le gambe, incredibilmente, obbediscono. I minuti passano, i giri si sommano con cadenza regolare, il tempo rimanente si assottiglia.

Superati i 45 km, mi viene la tentazione di guardare la classifica che appare a ogni passaggio dell'arrivo su un maxischermo. Scopro di essere terzo di categoria e trovo un altro stimolo a stringere i denti. Terzo allo scadere delle 5 ore, terzo dopo altri due giri... ma ecco che al passaggio successivo, quando mancano 40 minuti alla fine, il tabellone segna quarto! È finita?

Comincio subito a osservare chi mi precede, scartando i giovani e cercando di capire tra i “vecchi” chi possa essere il mio rivale per il podio di categoria. Durante quello che probabilmente sarà il terzultimo giro ne supero uno e, al passaggio, guardo convinto il tabellone: quarto... non era lui! Raschio il fondo del barile e aumento il ritmo. Penultimo passaggio... quarto! Transito per l'ultima volta davanti allo speaker quando mancano 2 minuti allo scadere delle 6 ore... terzo! E così altri due minuti tirati alla morte (senza

metafora) per difendere la posizione. Insomma, chiudo terzo di categoria, 34° su 71, e soprattutto con 56,770 km percorsi.

Una grande soddisfazione. Un'esperienza da ripetere? Forse sì... forse no... ma il tarlo già sorride.

NOTA

L'**Ultramarathon Festival Venice** è una di quelle manifestazioni che, una volta viste da vicino, non si dimenticano più.

Nata dall'idea di un gruppo di ultramaratoneti veneziani, è cresciuta anno dopo anno fino a diventare una **kermesse di riferimento nel panorama italiano delle gare a tempo**, ospitata nello scenario unico del **Parco San Giuliano**, affacciato sulla laguna.

La manifestazione prende forma nel 2020 come evento sperimentale, ma è dal 2021 che assume la struttura attuale: **6 ore, 12 ore e 24 ore**, sia **individuali** sia **a staffetta**. Il circuito, certificato FIDAL e riconosciuto dall'IAU, è un anello di circa **1.382 metri**, completamente pianeggiante, pensato per favorire prestazioni regolari e monitorabili.

Negli anni, l'evento ha attirato atleti da tutta Italia e da numerosi Paesi europei, diventando un appuntamento fisso per chi ama la resistenza pura.

L'Ultramarathon Festival Venice nasce con tre obiettivi chiari: **Promuovere la cultura della resistenza**, offrendo un contesto sicuro e tecnicamente valido per chi affronta le lunghe distanze; **favorire inclusione e partecipazione**, grazie alle staffette che permettono anche ai non specialisti di vivere l'esperienza dell'ultramaratona; **Creare una comunità**, un vero "festival" dove agonismo, amicizia e sostegno reciproco convivono per 24 ore.

L'Ultramarathon Festival Venice non è solo una gara: è un **viaggio collettivo nella resistenza umana**. Ogni atleta, dal professionista al semplice appassionato, trova il proprio spazio, il proprio ritmo, la propria sfida.

È un evento che unisce **tecnica** (circuito certificato, gestione del passo, strategie di gara), **emozione** (il tifo, la notte, la fatica condivisa), **narrazione** (ogni atleta porta con sé una storia, un motivo, un limite da superare).

E nel 2026, con **oltre 600 partecipanti**, la manifestazione conferma la sua identità: **un festival vero, dove il tempo non è solo un dato, ma un compagno di viaggio**.

FLAVIO MARINELLO ALLA "MALLORCA 312" – IL RACCONTO DI UNA SFIDA EPICA

Ci sono imprese che non hanno bisogno di essere celebrate: basta raccontarle. E quella compiuta da Flavio Marinello alla Mallorca 312 appartiene esattamente a questa categoria. Dopo aver affrontato la durissima Veneto Gravel, Flavio ha scelto di non fermarsi e di misurarsi con una delle granfondo più iconiche e impegnative del panorama

europeo.

La Mallorca 312 non è una semplice gara ciclistica: è un viaggio attraverso l'isola, la sua natura aspra, le sue montagne e il suo vento imprevedibile. È una sfida che mette alla prova resistenza, testa e capacità di gestire la fatica per ore e ore. Ogni anno richiama migliaia di ciclisti da tutto il mondo, attratti da un percorso che attraversa la Sierra de Tramontana, Patrimonio UNESCO, e che porta gli atleti a pedalare per oltre 300 chilometri con un dislivello che sfiora i 5.000 metri.

In questo contesto, Flavio ha scritto una pagina personale di grande valore sportivo e umano. Il suo racconto – lucido, sincero, a tratti persino ironico – ci permette di entrare nella testa e nelle gambe di chi decide di affrontare una sfida che non è solo fisica, ma profondamente mentale.

E allora lasciamo a lui la parola: perché certe avventure vanno ascoltate dalla voce di chi le ha vissute, metro dopo metro, salita dopo salita.

Dopo l'avventura della **Veneto Gravel**, il 24 aprile ho deciso di concedermi un'altra follia sportiva: la **Mallorca 312**, una delle granfondo più dure e iconiche d'Europa. Il nome dice già tutto: **312 chilometri**. Ma dietro quel numero c'è molto di più.

La partenza è fissata alle **7:00 del mattino** dalla splendida **Playa de Muro**, vicino al porto di Alcudia. L'aria è fresca, il mare immobile, e davanti a me una giornata che so già sarà lunga, durissima e – speravo – memorabile. Il percorso si snoda per gran parte lungo i monti della **Sierra de Tramontana**, dichiarata Patrimonio UNESCO, una catena montuosa che non regala nulla: salite lunghe, discese tecniche, panorami mozzafiato che però riesci ad apprezzare solo quando il cuore smette di martellare.

Dopo aver attraversato Sóller e aver puntato verso Palma, il tracciato piega verso nord, immergendosi in un continuo saliscendi tra strade strette, vegetazione mediterranea e campi coltivati. È un percorso che non ti lascia mai respirare davvero: o sali, o scendi. Il tempo limite per rientrare a Playa de Muro è fissato in **14 ore e 30 minuti**. Una pressione costante, soprattutto quando le gambe iniziano a chiedere pietà.



Io, però, ce l'ho fatta. Ho tagliato il traguardo **in tempo**, 14h:14' e 19" alla media di 21,9km/h.,

abbastanza lucido da allungare la mano e prendere la **medaglia di finisher**. Alla fine della giornata il mio Garmin segnava:

- **312 km**
- **19 salite**
- **4.800 metri di dislivello**
- Una quantità di emozioni difficile da misurare

La Mallorca 312 è davvero “more than a granfondo”, come recita il suo slogan ufficiale. Non c'è classifica, non c'è competizione esasperata: c'è la sfida con sé stessi, con la strada, con il vento, con il caldo e con la testa. E c'è un'isola che ti accompagna, bellissima e crudele allo stesso tempo.

Per me è stata un'avventura totale. Una di quelle che ti svuotano e ti riempiono insieme. Una di quelle che, quando arrivi, ti fanno dire: “*Mai più.*” E poi, dopo cinque minuti: “*Quando si riparte?*”

Zibaldone sportivo: attualità, valori, persone



di Salvatore Seno

PER LA TERZA VOLTA L'ITALIA NON PARTECIPERA' AI MONDIALI DI CALCIO

La mia riflessione da uomo di sport.

La notte della sconfitta in Bosnia mi ha lasciato un peso diverso dagli altri. Non solo per l'eliminazione – che fa male, certo, e che come sportivi dobbiamo accettare – ma per ciò che è accaduto subito dopo. In quel momento, mentre ancora cercavo di capire come rialzarci, ho ascoltato parole che mi hanno colpito più del risultato.

Da Panathleta, da persona che crede nel valore educativo dello sport, mi sono sentito smarrito. Perché la sconfitta fa parte del gioco, ma il modo in cui la si racconta dice molto della nostra cultura sportiva.

Sentire che “negli altri sport si vince perché sono dilettantistici” mi ha fatto stringere i denti. Non per difendere una disciplina contro un'altra – sarebbe l'opposto dello spirito panathletico – ma perché conosco la fatica immensa che regge ogni

risultato fuori dal calcio.

So cosa significa allenarsi in impianti inadeguati, cercare sponsor che non arrivano, vivere contratti che non garantiscono stabilità. So cosa significa essere invisibili anche quando si vince tutto. E so che non c'è nulla di semplice nelle scelte regolamentari di federazioni che sopravvivono con risorse minime.



Per questo mi chiedo: davvero il problema del

nostro calcio è la difficoltà delle riforme? Davvero il professionismo impedisce di ripensare i settori giovanili, o di immaginare un campionato più sostenibile? Altri Paesi convivono con modelli diversi senza trasformarli in scuse.

Quando sento parlare di “sport di Stato”, penso alle storie che conosco: atleti costretti ad allenarsi all'estero, impianti che cadono a pezzi, gruppi sportivi militari che garantiscono stipendi minimi, ma non certo privilegi. Penso alla dignità silenziosa di chi porta medaglie a casa senza chiedere nulla in cambio.

E allora sì, lo dico con franchezza: certe parole non aiutano. Non aiutano il calcio, non aiutano gli altri sport, non aiutano il Paese. A volte il silenzio sarebbe un atto di responsabilità.

Io credo che lo sport sia un patto morale: si vince insieme, si perde insieme, e si parla solo quando si ha qualcosa che costruisce. Non userò mai un altro sport come scudo per le difficoltà del mio. Non cercherò mai un alibi dove serve un progetto.

E soprattutto, continuerò a difendere chi lavora nell'ombra, chi tiene alto il nome dell'Italia senza clamore, chi merita rispetto ogni giorno.



 Dichiarazioni di Gabriele Gravina, attualmente ex presidente FIGC:

«Negli sport dilettantistici si possono adottare scelte e decisioni che nel professionismo non sono possibili... Per non parlare di quelli che sono sport di Stato, basti pensare allo sci»

«Il calcio è uno sport professionistico, gli altri sport sono sport dilettantistici»

«La crisi è grande, bisogna ridisegnare il calcio... La responsabilità oggettiva è della Federcalcio, è mia»

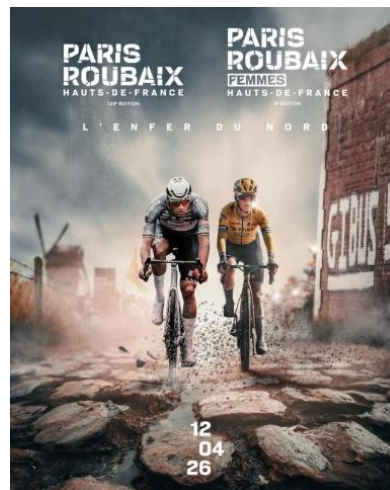
LA PARIGI-ROUBAIX

Assistere alla Parigi-Roubaix di ciclismo è come osservare la vita mentre si spoglia di ogni finzione. Non sei tu a pedalare, non sei tu a soffrire sul pavé,

eppure ogni scossa, ogni vibrazione, ogni nuvola di polvere ti entra dentro. Ti ritrovi a stringere i pugni, a trattenere il fiato, a sentire il cuore accelerare come se fossi tu là fuori, anche se sei solo uno spettatore.

Davanti a te si apre una strada che non è una strada: è un giudice.

Il pavé vibra, respira, strattona i corridori come un animale vivo. Quelle pietre, posate secoli fa per collegare villaggi che non esistono più, sono ancora lì, intatte, come se custodissero un segreto che solo chi osa attraversarle può comprendere.



E mentre guardi, capisci che la Roubaix non cambia mai proprio perché serve a cambiare noi.

La Parigi-Roubaix è la più antica, la più crudele, la più romantica delle classiche.

La chiamano “Inferno del Nord”, ma chi la ama sa che è un luogo di rivelazione.

Non c'è tattica che tenga, non c'è squadra che possa proteggerti fino in fondo.

Alla fine restano solo tre cose: un uomo, una bici e la verità.

E tu, da spettatore, senti che quella verità ti riguarda.

Perché la Roubaix non parla solo ai corridori: parla a chiunque abbia un sogno, una ferita, una paura da superare.



Il pavé non è un fondo stradale: è un monumento. Ogni pietra è posata a mano, ognuna ha una storia, ognuna è un frammento di identità del Nord. Non si può asfaltare, non si può spostare, non si può addomesticare. E sai qual è la cosa più bella? Che a custodirlo sono le scuole.

Bambini e insegnanti adottano i settori di pavé: li puliscono, li liberano dalle erbacce, li proteggono. È un gesto semplice, ma potentissimo: è come lucidare un altare.

Crescono sapendo che quelle pietre non sono sassi, ma memoria, tradizione, orgoglio.

E tu, guardandoli, capisci che il pavé è una lezione: le cose più dure sono quelle che ci formano.

Davanti ai tuoi occhi, due uomini diventano simboli.

Il primo è Wout Van Aert. È il campione che la vita ha messo alla prova più di tutti. Generoso, impulsivo, spesso sfortunato. Ha collezionato più secondi posti di quanti altri corridori abbiano collezionato vittorie. Eppure non ha mai smesso di rialzarsi.

Guardarlo è come guardare chi lotta ogni giorno senza clamore, chi non molla anche quando il destino sembra divertirsi a dirgli “non oggi”.

Il secondo è Tadej Pogacar (Pogi). È il predestinato. È il marziano. Il ragazzo che vince ovunque, comunque, sempre. Uno che sembra non conoscere la fatica.

Eppure, sulla Roubaix, anche lui diventa umano.

Perché il pavé non guarda il palmarès. Il pavé non ha paura dei fenomeni. Il pavé ti mette alla prova come mette alla prova tutti. E tu, da spettatore, vedi due uomini diversi affrontare la stessa verità.

Quando i due corridori entrano nel velodromo, il boato della folla ti attraversa come un’onda.

Non sei tu a pedalare, ma senti le gambe bruciare.

Non sei tu a sprintare, ma il cuore ti esplode nel petto. La curva finale è un lampo. Il traguardo è lì, e per un attimo il mondo si ferma. La Roubaix non regala niente. Ma quando dà qualcosa, lo dà anche a chi guarda.

Perché mentre osservi Wout che finalmente vince, o Pogi che finalmente è umano, capisci che la vita funziona allo stesso modo: ti scuote, ti sporca, ti mette alla prova... e poi, se non molli, ti premia.

La lezione che porto a casa, io che non sono il

protagonista, io che non pedalo, non cado, non mi rialzo sul pavé é lo stesso qualcosa di enorme: ognuno di noi nella vita ha il suo tratto di pavé da attraversare.

Strade difficili, irregolari, che fanno tremare le mani e il cuore. Ma quelle strade non sono lì per farci cadere. Sono lì per farci scoprire quanto siamo forti quando ci rialziamo. E allora, qualunque sia la tua corsa, affrontala con la testa alta. Non cercare la perfezione: cerca il coraggio. Non cercare la strada liscia: cerca la tua verità. Perché la vittoria, quella vera, non è un traguardo.

È un modo di stare al mondo. *“Non è forte chi non cade mai, ma chi cadendo trova sempre la forza di rialzarsi.”* (Johann Wolfgang Goethe)

IL NUOVO STADIO AL BOSCO DELLO SPORT

Venezia, lo stadio nuovo avanza. La città storica invece arretra: svuotata, ignorata, sacrificata.

Il nuovo stadio del Venezia FC a Tessera procede spedito: 18.500 posti, 153 milioni di investimento, 40 anni di concessione. Un progetto moderno, funzionale, finalmente all’altezza del calcio professionistico.



Ma mentre la terraferma si prepara a festeggiare, la città storica assiste all’ennesimo trasloco forzato: un altro pezzo di vita sportiva se ne va, e questa volta per sempre.

Il paradosso: un club che cresce, una città che si svuota.

Il Venezia FC fa ciò che ogni società ambiziosa dovrebbe fare: utilizzare un impianto moderno, sostenibile, capace di generare ricavi.

Il problema non è il club. Il problema è la città che resta indietro, incapace di garantire spazi, strutture, prospettive.

Il vecchio “Pierluigi Penzo”, con tutto il suo fascino, è diventato un simbolo di ciò che Venezia non riesce più a sostenere: costi di manutenzione insostenibili, accessibilità complicata, vincoli che

bloccano ogni intervento, infrastrutture obsolete.



E così, mentre a Tessera si costruisce il futuro, in laguna si smantella il presente.

Una città d'arte trasformata in città-vetrina

La verità è scomoda ma inevitabile: Venezia sta diventando un museo e, come ogni museo non ha spazio, per lo sport agonistico.

Gli impianti strategici chiudono, si degradano o vengono convertiti in altro.

Le società sportive migrano in terraferma. Le nuove generazioni crescono senza campi, senza palestre, senza luoghi dove imparare la fatica, la disciplina, la squadra.

È un processo lento, silenzioso, ma inesorabile.

E il nuovo stadio, pur essendo una buona notizia per il calcio, è l'ennesima conferma di una tendenza che nessuno ha il coraggio di affrontare.

Si continua a ripetere che "in laguna è difficile", che "i vincoli non permettono", che "non ci sono

spazi".

Tutto vero. Ma è altrettanto vero che nessuno ha mai immaginato un piano serio per mantenere lo sport dentro la città storica.

Si è preferito lasciare che le cose si deteriorassero da sole, così da poter dire, un giorno: "Non c'erano alternative".

Una strategia vecchia come il mondo. Il risultato? Una città senza sport, senza giovani, senza futuro.

Lo sport non è solo competizione: è comunità, educazione, salute, identità.

Toglierlo dalla città significa togliere un pezzo di vita quotidiana, un collante sociale, un motivo per restare.

Il nuovo stadio sarà bellissimo, moderno, efficiente. Ma sarà anche un monumento alla resa della città storica, incapace di difendere ciò che la rende viva, non solo bella.

La domanda finale è semplice e bruciante.

Venezia può permettersi di perdere tutto ciò che non è turismo? Perché se continua così, resterà solo quello.

E una città che vive solo di turismo non è una città: è un prodotto. E quando una comunità diventa un prodotto, smette di generare futuro e comincia solo a consumare se stessa.

Galleria del Rispetto

WOUT VAN AERT: la vittoria che fa piangere, la gentilezza che resta

Ci sono giorni in cui lo sport smette di essere competizione e diventa rivelazione. Il 12 aprile 2026 è stato uno di quei giorni: un giorno in cui migliaia di persone hanno gioito e pianto per la vittoria di Wout van Aert, anche se l'attesa del mondo era tutta per l'appuntamento con la storia di Tadej Pogačar e Mathieu van der Poel.

Perché? Perché quando vince un uomo buono, il mondo si ricorda di essere umano.

Van Aert non è solo un campione. È un simbolo raro: quello dell'atleta che non ha mai ceduto alla rabbia, alla polemica, alla frustrazione. Negli anni in cui la fortuna sembrava voltargli le spalle, lui ha

continuato a pedalare con la stessa eleganza, la stessa misura, la stessa gentilezza.

Mai un gesto sopra le righe. Mai una parola di troppo. Mai un'accusa, nemmeno quando sarebbe stato facile. Mai un cedimento alla sfortuna, agli infortuni, alle cadute che avrebbero spezzato chiunque.

La sua carriera è diventata una metafora di vita: si cade, ci si rialza, si continua a credere.

Da otto anni Van Aert inseguiva questa vittoria alla Parigi-Roubaix. Non per sé soltanto, ma per l'amico perduto, scomparso proprio durante questa stessa gara. Ogni volta che tornava al via, portava con sé un'assenza che non si colma. Ogni volta che sfiorava il traguardo, sapeva che quel

giorno non era ancora arrivato.

Il 12 aprile 2026 sì.

E quando ha tagliato la linea d'arrivo, le lacrime non erano solo sue: erano di tutti. Perché lo sport, quando tocca il cuore, diventa memoria partecipativa.



Hanno pianto i tifosi. Hanno pianto gli avversari. Hanno pianto persino coloro che speravano nell'impresa di Pogačar o nel dominio di Van der Poel. Hanno pianto perché la vittoria di un uomo buono è una vittoria per tutti.

Van Aert non divide: unisce. Non provoca: ispira.

Non reclama: ringrazia. E in un mondo che spesso premia l'arroganza, lui ricorda che la gentilezza è ancora una forza.

Wout van Aert entra oggi nella nostra **Galleria del Rispetto** non per i suoi record, ma per ciò che i record non possono misurare: la dignità nella sconfitta, la perseveranza nella fatica, la lealtà verso un amico, la capacità di emozionare senza urlare, la gentilezza come scelta quotidiana.

Il ciclismo ha i suoi giganti. Lo sport ha i suoi eroi. Ma gli esseri umani hanno bisogno di figure come lui: buone, gentili, tenaci, vere.

Grazie, Wout van Aert. Per averci ricordato che la vittoria più grande non è quella che si conquista con le gambe, ma quella che nasce dal cuore. Per averci mostrato che la gentilezza non è debolezza, ma una forma altissima di coraggio. Per averci fatto piangere di gioia, tutti insieme.

Il 12 aprile non ha vinto solo un corridore, ha vinto un uomo e, con lui, abbiamo vinto tutti.

ACCADE IL 2 APRILE 1959

La nascita di un campione e la vittoria di un uomo: Gelindo Bordin. Un omaggio all'atleta veneto nato il 2 aprile 1959 a Longare (VI), in quella pianura che sembra fatta apposta per insegnare la tenacia: orizzonti larghi, silenzi che forgiavano, chilometri che diventano destino. In un paese che profuma di terra e lavoro, nasce un ragazzo alto, magro, con lo sguardo buono e la fibra dei maratoneti veri. Nessuno può immaginare che quel bambino diventerà il primo italiano a vincere una maratona olimpica. Ma la strada, si sa, parla prima degli uomini e Gelindo, su quella strada, impara presto a non mollare mai.

SEUL 1988 – L'IMPRESA CHE CAMBIA LA STORIA

È il 2 ottobre 1988, ultima giornata dei Giochi Olimpici. Il clima è umido, pesante, quasi ostile. La maratona è una battaglia di resistenza, di testa, di cuore. Gelindo parte con prudenza, poi si assesta nel gruppo dei migliori. Davanti a lui ci sono due

giganti degli altipiani: Douglas Wakihuri e Ahmed Salah. Sono loro i favoriti. Sono loro che dettano il ritmo. Sono loro che sembrano imprendibili.

Ma la maratona è una storia che si scrive negli ultimi chilometri e negli ultimi 5 km la leggenda prende forma. A cinque chilometri dal traguardo restano in tre. A tre chilometri, gli africani scattano. Gelindo non risponde. Non è il suo momento.



Continua col suo passo, quello che conosce, quello che lo ha portato fin lì. E mentre gli altri si

irrigidiscono, lui... sorride. Sì, sorride davvero. È il segno che la storia sta cambiando direzione. L'ultimo miglio: il sorpasso che diventa icona. Quando mancano mille metri, Gelindo li prende. Prima Wakiihuri. Poi Salah, che si volta a sinistra e non vede nessuno... si volta a destra e trova quel sorriso, quel passo leggero, quella forza che non si spezza. È il sorpasso che entra nei libri, nelle memorie, nei cuori.



Fotografia tratta da archivio FIDAL

GRAZIE GELINDO!

Ci hai insegnato che la maratona non è solo fatica: è poesia, strategia, coraggio, anima.

È la vittoria che Paolo Rosi definì *“la più bella, la più emozionante, la più travolgente”* della nostra storia sportiva. E aveva ragione.

Grazie Gelindo, per quel sorriso, per quel bacio alla pista e per essere diventato leggenda.

Buono a sapersi

NUOVI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ 2025/2026: UN PROGETTO AMBIZIOSO CHE RISCHIA DI INCIAMPARE ALLA PARTENZA

I Nuovi Giochi della Gioventù, rilanciati per l'anno scolastico 2025/2026 con l'obiettivo dichiarato di riportare lo sport al centro della vita scolastica, nascono sotto una luce promettente. L'idea di fondo è chiara e condivisibile: trasformare la scuola in un ambiente in cui l'attività motoria diventi occasione di inclusione, partecipazione e crescita. Tuttavia, osservando da vicino la macchina organizzativa, emergono criticità che rischiano di comprometterne la reale efficacia.

Il primo ostacolo riguarda le tempistiche. Il decreto attuativo è arrivato a novembre 2025, mentre le adesioni si sono aperte a gennaio e chiuse a marzo. In sostanza, alle scuole è stato chiesto di organizzare selezioni, allenamenti, trasferte e tutta la logistica necessaria nel pieno dell'anno scolastico, quando orari, spazi e attività sono già saturi. Per molte realtà territoriali, soprattutto quelle che devono fare i conti con problemi di trasporto o dispersione, la partecipazione è diventata un'impresa complessa. Più che un percorso educativo, rischia di trasformarsi in una rincorsa affannosa.

Un altro nodo riguarda l'inclusione, uno dei pilastri dichiarati del progetto. L'introduzione di discipline come sitting volley e basket rappresenta certamente un segnale importante, ma senza una formazione specifica per i docenti, attrezzature adeguate, supporto tecnico e risorse dedicate, il rischio è che tutto resti un'intenzione nobile, ma poco praticabile. Le fonti ministeriali sottolineano l'obiettivo di coinvolgere anche gli studenti con disabilità attraverso competizioni integrate e attività dedicate; tuttavia, senza strumenti concreti, l'inclusione rischia di rimanere un concetto evocato più che realizzato.



La struttura delle squadre aggiunge un'ulteriore criticità. Il progetto parla di partecipazione ampia, ma nella pratica prevede gruppi ristretti, con pochi studenti in campo e molti in panchina. È un'impostazione che contraddice lo spirito

originario dei Giochi, nati per coinvolgere e non per selezionare. La scuola dovrebbe essere il luogo in cui tutti trovano spazio, non quello in cui si crea un'élite sportiva.



Sul fronte delle risorse, il Ministero ha stanziato tre milioni di euro per sostenere l'iniziativa, affidando agli Uffici scolastici regionali la gestione dei fondi e il monitoraggio. Si tratta di un investimento significativo, ma non sufficiente a compensare la complessità organizzativa che ricade sulle scuole, chiamate a coordinare attività extracurricolari, garantire sicurezza e trasporti, gestire rendicontazioni e conciliare tutto con la normale attività didattica. Senza un supporto operativo più solido, molte istituzioni scolastiche rischiano di non riuscire a partecipare.

Alla luce di queste criticità, la domanda è inevitabile: i Giochi della Gioventù, così strutturati, possono davvero raggiungere gli obiettivi dichiarati? Forse è necessario un ripensamento, non per frenare l'iniziativa, ma per renderla realmente efficace. Le risorse potrebbero essere valorizzate meglio attraverso attività motorie accessibili a tutti durante le ore curricolari, collaborazioni stabili con le società sportive del territorio e percorsi continuativi che non si esauriscano in pochi mesi. Lo sport, a scuola, non dovrebbe essere un evento isolato, ma un processo educativo costante.



I Nuovi Giochi della Gioventù rappresentano un'occasione importante per rilanciare lo sport scolastico. Ma perché questa occasione non vada sprecata, serve una progettazione più attenta, tempi più realistici e un sostegno concreto alle

scuole. Solo così l'iniziativa potrà diventare ciò che promette: un'esperienza inclusiva, partecipata e formativa per tutti gli studenti.

VELE WILLIAMS - VIVERE IL MARE 2026

Un progetto nazionale di vela terapia che unisce sport, inclusione e crescita personale

Avuto il consenso di **Francesco Savelli**, Past President del Panathlon Club Fano, il nostro amico **Stefano Ripanti**, Governatore dell'Area 5 Emilia Romagna–Marche e Presidente dell'Associazione **Vele Williams** ci ha indicato questo progetto per il quale riteniamo importante la sua divulgazione. Si tratta di un'iniziativa di grande valore umano e sportivo, che coinvolgerà circa **venti ragazzi e ragazze Williams** provenienti da tutta Italia in **tre weekend di giugno**, interamente dedicati alla **vela terapia** e alla scoperta del mare come spazio di libertà, relazione e autonomia.



L'evoluzione dell'**Associazione Genitori Sindrome di Williams** trova la sua massima espressione nel progetto **Vele Williams**, una realtà nata con il nobile intento di promuovere eventi, didattici e momenti ricreativi pensati specificamente per ragazzi diversamente abili.



ASSOCIAZIONE GENITORI SINDROME DI WILLIAMS ONLUS

In questo contesto, la vela smette di essere un semplice sport per trasformarsi, attraverso il programma **Vivere il Mare 2026**, in un potente strumento di inclusione sociale capace di offrire ai partecipanti una dimensione di autonomia e scoperta al di fuori del consueto ambito familiare.

Il programma si sviluppa in modo organico durante due fine settimana nel mese di giugno, proponendo un'alternanza tra la vita di bordo e le attività sulla terraferma per i giovani provenienti da ogni parte d'Italia. Un momento di particolare

rilievo agonistico e sociale è previsto per il 21 giugno, quando alcuni ragazzi avranno l'opportunità di mettersi alla prova partecipando alla **Regata Boomerang**. Ogni fase di questo percorso è meticolosamente organizzata per garantire esperienze uniche che favoriscano un tangibile miglioramento del benessere psicofisico dei partecipanti.

Ad accompagnare queste iniziative è lo storico e suggestivo slogan "**Non ho bisogno di terapie, ma di andare in barca a vela**", un motto che negli anni ha varcato i confini dell'Associazione per abbracciare e sostenere anche altre realtà legate al

mondo della disabilità. Il successo logistico di questa ambiziosa iniziativa è reso possibile dalla generosità della **famiglia Romiti**, fondatrice dell'Associazione, e di **Carlo Ondedei**, i quali mettono a disposizione le proprie imbarcazioni per accogliere il numeroso gruppo di ragazzi. Mentre una parte del gruppo solca le onde, a terra la socializzazione prosegue attraverso laboratori di arte creativa, il tutto sotto la supervisione costante di collaboratori professionali che garantiscono un ambiente sicuro, stimolante e profondamente umano.

LE PANATHLIADI: VIVERE LO SPORT SENZA LA PRESSIONE DEL RISULTATO



di G.Zambon e S.Seno

Le Panathliadi nascono nel 2010 da un'intuizione semplice e visionaria di Piero Ragazzi, allora Presidente del Panathlon Club Venezia. L'idea era chiara: creare una giornata in cui i ragazzi potessero vivere lo sport come gioco, incontro, lealtà, liberandolo dalle pressioni del risultato e restituendolo alla sua dimensione più autentica.

Da quella prima edizione, l'iniziativa ha trovato la sua casa ideale nell'isola di San Servolo, nel cuore della laguna di Venezia. Un luogo sospeso tra arte e natura, dove ogni primavera l'isola si trasforma in un villaggio sportivo a cielo aperto, un contesto quasi fiabesco in cui percorsi valoriali, attività sportive e relazioni umane si intrecciano in modo naturale.

Nel corso degli anni, le Panathliadi sono cresciute fino a diventare un appuntamento atteso e riconosciuto.

Dalla prima edizione, nel 2010 per l'appunto, in cui le scuole partecipanti erano state 9, esclusivamente veneziane, impegnate in 9 giochi-sport, la manifestazione ha acquisito sempre più importanza, raggiungendo, nel 2025, la presenza di 24 scuole medie della Città Metropolitana di Venezia con la partecipazione di 528 studenti, impegnati in 18 giochi sportivi, quali: basket, bocce, calcio, canottaggio (con remoergometro), corsa con i sacchi, frisbee, golf, handball, hockey, kayak

(con pagaiergometro), orienteering, padel, rugby, staffetta, tiro a segno, tiro alla fune, volley, lancio del vortex. Una vera e propria kermesse multisportiva, pensata per far provare ai ragazzi attività nuove, divertenti e formative.



La **XIII edizione delle Panathliadi, in programma il 12 maggio 2026**, conferma San Servolo come parte integrante della loro identità: un luogo protetto, ma aperto al mondo, dove in una sola giornata si riconfermeranno i numeri del 2025 con l'unica variante dell'introduzione del lancio della palla medica al posto del vortex.

La formula è semplice e geniale: ogni prova assegna punti, ma alla fine solo una scuola è prima, tutte le altre seconde a pari merito. Un gesto

simbolico che racconta più di mille discorsi: si premia l'impegno, non si umilia nessuno.

Nelle cronache, nei post social e nei racconti dei volontari ricorrono sempre le stesse parole: festa, divertimento, amicizia, leale competizione, fair play, inclusione, scambi culturali. Lo ha sottolineato nel 2025 l'allora vicesindaco e assessore allo sport Andrea Tomaello, salutando i ragazzi a San Servolo: «Ringrazio il Panathlon Club Venezia e tutti i volontari che hanno accolto oltre 500 ragazzi e ragazze per trasmettere i valori fondamentali dello sport. Il nostro auspicio è che manifestazioni come queste possano crescere sempre di più». E non da meno sono stati gli interventi del Presidente Internazionale del Panathlon, Giorgio Chinellato, e del Presidente Nazionale di ANSMES, Francesco Conforti, che hanno commentato le finalità di questa iniziativa auspicando che, per l'unicità della sua formula, possa essere replicata e trovare ampia diffusione, e non solo a livello veneto.

La sua formula infatti prevede che, esclusi il tiro alla fune e la corsa con i sacchi, nei quali le diverse classi si contrappongono, tutti gli altri giochi-sport non abbiano contatto fisico con "l'avversario".

Dietro i numeri, però, ci sono i volti: ragazzi che ridono nella corsa con i sacchi, che si aiutano e tifano nel tiro alla fune, che scoprono sport mai provati prima. Una giornata in cui si sta all'aria aperta e non sui banchi, incontrando coetanei di altre scuole e misurandosi in contesti nuovi.

Quella che nel 2010 sembrava una scommessa è oggi diventata un format educativo riconosciuto: da evento per le scuole del Comune di Venezia a manifestazione per tutta la Città Metropolitana; da semplice giornata sportiva a progetto di educazione ai valori; da iniziativa locale a modello osservato da altri Panathlon Club. Le Panathliadi sono diventate un laboratorio di cittadinanza attiva, dove i ragazzi imparano che si può competere senza umiliare, si può vincere senza schiacciare, si può perdere senza sentirsi meno degli altri.

All'arrivo sull'isola, guardando le rappresentative scolastiche, emergono da subito sentimenti semplici ma potentissimi: la gioia di stare insieme,

l'orgoglio di rappresentare la propria scuola, l'attesa di scoprire sport nuovi, la soddisfazione di sentirsi parte di qualcosa di grande. I docenti, veri motori dell'iniziativa, raccontano che durante il percorso di rientro e nei giorni successivi in classe i ragazzi parlano delle Panathliadi come di "una giornata diversa", in cui hanno capito che lo sport può essere collaborazione, rispetto, responsabilità verso i compagni.

Oggi le Panathliadi contano già dodici edizioni andate in archivio, centinaia di volontari, migliaia di studenti coinvolti negli anni, un'isola — San Servolo — che ogni primavera diventa un campus dei valori. Tutto è nato da una domanda semplice di Piero Ragazzi che una sera, durante una conviviale, ci chiese: "Possiamo fare dello sport un'esperienza che resti nel cuore dei ragazzi e non solo nel tabellino dei risultati?"

Guardando San Servolo piena di colori, sorrisi e magliette di scuole diverse, la risposta è evidente: sì, si può! E le Panathliadi lo dimostrano, anno dopo anno.



A San Servolo sono passati migliaia di ragazzi che hanno corso, riso, sbagliato, vinto, perso, imparato; decine di docenti che li hanno accompagnati con passione e pazienza; centinaia di volontari che hanno creduto che un'isola potesse diventare un luogo dove lo sport è educazione, incontro, futuro. Le Panathliadi non finiscono però a San Servolo: continuano nei corridoi delle scuole, nei ricordi dei ragazzi, nelle scelte che faranno domani. Ogni edizione è un seme che germoglia, cresce e torna a fiorire. Perché lo sport, quando è vero, non passa: resta!

Vuoi capire cosa sono le Panathliadi? Non resta che cliccare sul link <https://youtu.be/nnE143cB4lg> per scorrere un breve filmato dello scorso anno.